

# Munus Laetitiaie

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME I

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita





Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI  
Serie Antichistica

# Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME I

*a cura di*

*Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita*

*con la collaborazione di*

*Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

# Indice

Prefazione	VII
Introduzione	1
Elenco delle pubblicazioni di Maria Letizia Lazzarini	5
A) NUOVI DOCUMENTI	
Pindaric reverberations: an unpublished inscription from the Museum of Thebes <i>N. Papazarkadas</i>	19
Terina: la tessera di Anthropiskos <i>G. De Sensi Sestito</i>	33
Luoghi di vendita e santuari: a proposito di un incensiere iscritto da Selinunte <i>A. Brugnone</i>	55
Pseudo-Epicharmean verses in a new inscription from the Necropolis of Cyrene (Tomb S147) <i>A. Cinalli</i>	77
Una nuova iscrizione greca dalla via Latina <i>S. Orlandi</i>	93
B) ISTITUZIONI E VITA POLITICA	
<i>Labros stratos</i> <i>F. Raviola</i>	103
Erodoto e due epigrammi di recente scoperta (BE 2015, nr. 306; SEG 56, 430): la dedica di Creso ad Amphiaraios e la battaglia di Maratona <i>M. Tentori Montalto</i>	125

I nomi dei Trecento Spartiati alle Termopili <i>P. Vannicelli</i>	155
La complessa storia dell'edificio circolare con la 'Grande iscrizione' nell'agorà di Gortina <i>E. Lippolis, G. Vallarino</i>	167
<i>Epimeletai</i> e imperialismo ateniese dal V al II secolo a.C. <i>T. Alfieri Tonini</i>	205
Ancora sul lessico epigrafico dell'interruzione dei cantieri. Una nota ai rendiconti dell'Eretteo (IG I <sup>3</sup> 474.4) <i>G. Marginesu</i>	221
Note sull'archiviazione delle leggi nelle <i>poleis</i> ellenistiche <i>L. Boffo</i>	235
<i>Tagoi, tagai</i> e * <i>tagonatai</i> in Macedonia <i>B. Helly, M. Mari</i>	261
Le <i>pentekontaetiai</i> di Polibio e altri eccessi dell'intertestualità <i>J. Thornton</i>	283
The <i>kilikarchia</i> in the Roman province of Cilicia <i>E. Borgia</i>	295
Gli <i>incensi</i> della <i>Tabula Bantina</i> <i>E. Lo Cascio</i>	321
c) SOCIETÀ E ECONOMIA	
The cobblers of <i>Kelainai-Apameia Kibotos</i> <i>A. Bresson</i>	337
<i>Status</i> sociale e giuridico della donna nell'ordinamento greco: un diritto di funzione <i>P. Grandinetti</i>	351
Passaggi di proprietà per donazione, vendita, eredità o usurpazione a Hierapolis di Frigia <i>T. Ritti</i>	357
Dracme e denarii nelle iscrizioni di Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia) <i>A. Polosa</i>	389
Nel mondo delle legioni: la bilingue latino-greca di Alcimus - <i>Ἀλκιμος</i> . Unioni illegittime e affetti familiari nell'Egitto di età alto-imperiale <i>G. Cresci Marrone, E. Culasso Gastaldi</i>	403
A proposito del sepolcro di <i>M. Pompeius Asper</i> e della famiglia del suo <i>pullarius</i> (CIL XIV 2523) <i>M.G. Granino Cecere</i>	421



## Prefazione

Con grande piacere desidero esprimere in sede introduttiva la soddisfazione del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza e mia personale per la iniziativa di pubblicare una miscellanea di studi in onore di Maria Letizia Lazzarini, che per oltre vent'anni ha ricoperto la cattedra di epigrafia greca in questa università. Tornata in Sapienza dopo aver insegnato in varie altre sedi, Maria Letizia Lazzarini rappresenta senza dubbio la continuità della prestigiosa scuola epigrafica romana, costituendo un saldo anello di congiunzione tra i suoi maestri, Margherita Guarducci e Luigi Moretti – con tutto quello che hanno significato per questa disciplina – e le generazioni più giovani di allievi. Studiosa autorevole, pienamente impegnata in iniziative prestigiose come il *Supplementum Epigraphicum Graecum* e la serie delle *Iscrizioni Greche d'Italia*, la dedicataria è membro di numerose accademie e istituti di ricerca, italiani e stranieri. Maria Letizia al Dipartimento ha dato molto, dal punto di vista scientifico e didattico, anche nell'attività di gestione e di coordinamento degli insegnamenti (e in questa veste la conobbi io appena entrato in questa Facoltà), ma certamente anche sul piano della disponibilità umana e della cordialità dei rapporti.

Dobbiamo quindi essere ben grati ai tre giovani studiosi, tutti in vario modo legati a questo Dipartimento, Francesco Camia, Lavinio Del Monaco e Michela Nocita, che si sono assunti il compito di curare la raccolta, sostenuti da un Comitato promotore di colleghi. Ne è risultato un volume assai ricco di contributi di amici ed allievi, che riguardano vari aspetti inerenti la ricerca epigrafica greca e romana e le sue implicazioni storiche e culturali. Esso rispecchia quello spirito di collaborazione stretta tra archeologia e filologia con cui – come sottolineano i curatori nell'*Introduzione* – è stata e viene tuttora interpretata la epigrafia nella

tradizione della scuola romana, caratterizzandosi come una vera e propria disciplina storica.

Il mio saluto prefatorio non si può non chiudere con un affettuoso ricordo di Enzo Lippolis, che ha guidato con mani sicure e autorevoli il Dipartimento di Scienze dell'Antichità per tanti anni, ne ha promosso la crescita e ha posto le basi per il raggiungimento di tanti successi, lasciando improvvisamente e tragicamente a tutti noi il difficile compito di proseguirne l'opera. Enzo aveva fortemente voluto anche questo volume in onore di Maria Letizia Lazzarini e credo di interpretare il sentimento comune nel legare la sua memoria a questa iniziativa, un doveroso atto di omaggio nel segno della identità e della continuità delle tradizioni.

*Giorgio Piras*

*Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità*

## Introduzione

*Munus Laetitia* è sì un dono a Letizia, ma anche un dono di Letizia. Il titolo di questo libro, infatti, ancor prima che indicare un gioioso omaggio alla studiosa, allude al *munus* che Maria Letizia Lazzarini ha lasciato in eredità a tutti noi. Chiunque abbia avuto l'occasione di percorrere un tratto di strada insieme a lei nel proprio 'cammino' scientifico e/o accademico sa bene quanto sia difficile separare la serietà della studiosa dalla sensibilità e dalla cortesia della persona: la lettura di un'epigrafe nei magazzini di un museo o su uno scavo, la discussione privata tra le pareti di uno studio o pubblica durante un convegno, un viaggio in Grecia, in Asia Minore o in Magna Grecia, sono stati anche l'occasione di un incontro umano, quasi come se l'amore per le antichità greche fosse la cornice nella quale potesse rivelarsi la curiosità di uno scambio reciproco e sincero.

La formazione scientifica di M.L. Lazzarini ha avuto senza alcun dubbio origine nell'Istituto di Epigrafia e Antichità Greche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Laureata nel 1965 sotto la guida di Margherita Guarducci, a partire dal 1970 è stata Assistente ordinario della stessa Guarducci e quindi di Luigi Moretti. Dopo aver ricoperto l'insegnamento di Epigrafia e Antichità Greche prima nell'Università di Torino dal 1975 al 1981, poi nell'Università Federico II di Napoli dal 1981 al 1992, a partire dall'a.a. 1992/1993 ha ottenuto la cattedra presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" dove ha insegnato per circa venti anni, garantendo la continuità di una scuola quasi secolare lungo la scia dei suoi maestri. Durante questo lungo periodo di insegnamento romano, è stata Presidente del Corso di Laurea in Scienze Archeologiche e Storiche del Mondo Classico e Orientale e Direttrice della Scuola di Specializzazione in Archeologia; inoltre, dal 1993 al 2001 ha tenuto l'insegnamento di Epigrafia e Antichità Greche presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Le ricerche di M.L. Lazzarini sono molto ampie sia nello spazio che nel tempo. Le partecipazioni a missioni di scavo (Libia) e all'allestimento delle sezioni epigrafiche di vari musei (Napoli, Reggio Calabria, Lamezia, Crotona, Catanzaro) sono state l'occasione per sviluppare studi specifici su contesti geografici e periodi cronologici anche di ambito ellenistico-romano. Tuttavia, com'è noto, i due maggiori filoni di ricerca che hanno rappresentato i campi di indagine prediletti sono da un lato l'epigrafia greca di età arcaica, dall'altro la Magna Grecia e la Sicilia. Se infatti, come mostrano gli interventi costanti e puntuali sulla storia dell'alfabeto greco in occasione dei Congressi Internazionali di Epigrafia Greca e Latina, M.L. Lazzarini è universalmente riconosciuta come uno dei massimi esperti internazionali dell'argomento, altrettanto evidente è la sua profonda conoscenza dell'epigrafia dell'Occidente greco. Proprio in questo ultimo ambito, vanno segnalati sia l'incarico di *Advisory editor* della sezione del *Supplementum Epigraphicum Graecum* relativa alla Magna Grecia e alla Sicilia, sia il coordinamento della collana *Iscrizioni Greche d'Italia*, ideata da Luigi Moretti come aggiornamento a *IG XIV*, che proprio sotto la sua guida ha avuto notevole impulso soprattutto in anni recenti. Ma certamente tra i singoli studi va quantomeno menzionata la monografia su *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, che resta a tutt'oggi un punto di riferimento fondamentale per le ricerche in questo settore, benché la sua data di pubblicazione risalgia al 1976: tanto che, come sa bene chiunque si sia imbattuto in questo libro, non sarebbe forse peregrino auspicarne una riedizione aggiornata dopo più di quaranta anni di studi e di nuove acquisizioni.

Grazie all'attività scientifica e agli incarichi istituzionali, M.L. Lazzarini ha ottenuto importanti riconoscimenti, come quello di socio effettivo della Pontificia Accademia di Archeologia, di socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico e dell'Istituto di Studi Romani, di componente del Comitato Direttivo della Società Magna Grecia. Tuttavia, al di là dei titoli pur prestigiosi, piace ricordare soprattutto la sua attività di insegnamento quotidiano: un'attività silenziosa, mai sopra le righe, eppure vero laboratorio di formazione per tanti giovani che hanno avuto la fortuna di apprezzare, come si diceva, non solo la qualità di una singola studiosa, ma la continuità di una scuola che ha radici profonde. Una scuola che vede nella chiarezza formale e nella sintesi espositiva due punti di forza caratterizzanti e imprescindibili e che ha il suo fondamento nello spirito di collaborazione e di sinergia tra scienze diverse, *in primis* l'archeologia e la filologia, in una prospettiva di

ricerca storica nella quale l'epigrafia si colloca quale punto di incontro, avendo ben chiare la sua identità e la sua *technè*.

Nel licenziare questa miscellanea, i curatori e i loro collaboratori rivolgono un particolare ringraziamento a Enzo Lippolis e Giorgio Piras, che in qualità di Direttori del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno assicurato il supporto del Dipartimento nel lungo percorso dal concepimento dell'idea alla sua realizzazione, nonché alla Sezione di storia, epigrafia e topografia per avere in vario modo sostenuto e facilitato la pubblicazione. Sono inoltre grati agli autori dei vari contributi che hanno accettato con entusiasmo di prendere parte a questa iniziativa.

*Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita*



“I Gri” (Marina di Davoli), Ottobre 2017.

## Elenco delle pubblicazioni di Maria Letizia Lazzarini

1. Una singolare variante del segno di spirito aspro nella Beozia arcaica, in *Rend. Acc. Lincei*, 1968, pp. 153-156.
2. Una serie di vasetti arcaici della Beozia, in *Rend. Acc. Lincei*, 1970, pp. 455-460, tavv. I-II.
3. Recensione a J.H. OLIVER, *Marcus Aurelius. Aspects of Civic and Cultural Policy in the East*, in *Archeologia Classica*, 23 (1971), pp. 181-183.
4. Marche di cava delle mura serviane, in *Roma mediorepubblicana*, Roma 1973, pp. 12-14.
5. Una coppa attica del VI secolo con epigrafe corinzia, in *Rend. Acc. Lincei*, 1973, pp. 123-127, tav. I.
6. Un'iscrizione vascolare arcaica della Sicilia, in *Rend. Acc. Lincei*, 1973, pp. 695-698, tav. I.
7. I nomi dei vasi greci nelle iscrizioni dei vasi stessi, in *Archeologia Classica*, 25-26 (1973-74), pp. 341-375, tavv. 64-77.
8. Recensione a D.W. BRADEEN, M.F. Mc GREGOR, *Studies in Fifth Century Attic Epigraphy*, in *Epigraphica*, 37 (1975), pp. 303-305.
9. Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica, in *Memorie Acc. Lincei*, 1976, pp. 45-354, tavv. I-II.
10. Recensione a M.T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, in *Athenaeum*, 55 (1977), pp. 209-212.
11. Neleo a Samo, in *Rivista di Filol.*, 106 (1978), pp. 179-191.
12. Recensione a J.S. TRAILL, *The Political Organization of Attica. A Study of Demes, Trittyes and Phylai, and their Representation*

- in the Athenian Council*, in *Archeologia Classica*, 30 (1978), pp. 261-263.
13. Mitra in un'iscrizione greca di Ostia, in *Mysteria Mithrae*, Roma 1979, pp. 197-200.
  14. *Obelòs* in una dedica arcaica della Beozia, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 1979, pp. 153-160, tav. 4.
  15. Un'iscrizione greca di Reggio: le associazioni di attori in età ellenistica, in *Klarchos*, 81-84 (1979), pp. 83-96.
  16. Due iscrizioni greche del Museo Egizio di Torino, in *Rivista di Filol.*, 108 (1980), pp. 129-141, tavv. I-II.
  17. Due iscrizioni greche di Ostia, in *Tituli*, 2 (1980), pp. 193-198, tavv. 27-28.
  18. Recensione a Th.L. SHEAR, *Kallias of Sphettos and the Revolt of Athens in 286 B.C.*, in *Archeologia Classica*, 32 (1980), pp. 276-279.
  19. Weihgeschenk und Vormünzgeld: *Obelòs* in einer Statueninschrift des 6. vorchristlichen Jahrhunderts in Griechenland, in *Xenia*, Heft 2, Konstanz 1982, pp. 9-19.
  20. "Veri Reggini", in *Klarchos*, 93-96 (1982), pp. 145-157.
  21. Iscrizione greca nelle "Terme del Foro" di Ostia, in *Rend. Acc. Lincei*, 1983, pp. 301-311.
  22. Note onomastiche e prosopografiche, in *Rivista di Filol.*, 112 (1984), pp. 327-337.
  23. Un'iscrizione greca di Pontecagnano, in *Rivista di Filol.*, 112 (1984), pp. 407-412.
  24. Laminette di bronzo di Crotona, intervento in Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1983), Taranto 1984, pp. 353-355.
  25. Epigrafia e statua ritratto: alcuni problemi, in *Memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti*, 97 (198-485), pp. 83-103.
  26. Una collezione epigrafica di Pesaro, in *Rivista di Filol.*, 113 (1985), pp. 34-54.
  27. Recensione a E. E. RICE, *The Grand Procession of Ptolemy Philadelphus*, in *Rivista di Filol.*, 113 (1985), pp. 464-469.
  28. *New Inscriptions*, in *Jerash Archaeological Project 1981-1983*, Amman 1986, p. 193.



29. L'arcaismo nelle epigrafi greche di età imperiale, in *AION* (Sez. Linguistica), 8 (1986), pp. 147-153, 167-168.
30. Un'iscrizione greca di Siracusa, in *Klearchos*, 109-112 (1986), pp. 85-90.
31. L'archivio del santuario di Zeus Olimpio – La sezione epigrafica, in *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, Roma 1987, pp. 66-67, 152, 158-159.
32. Sulla laminetta di Hipponion, in *Annali Sc. Normale Sup. Pisa*, serie III, 17 (1987), pp. 329-332.
33. Libyi nell'esercito di Cirene, in *Cirene e i Libyi*, Roma 1987, pp. 171-174.
34. Fonti letterarie ed epigrafiche, in *Da Skyllotion a Scolacium: il Parco archeologico della Roccelletta*, Roma 1989, pp. 51-68.
35. Gerasa. Iscrizioni dal santuario di Artemide, in *Syria*, 64 (1989), pp. 41-49.
36. La tegola di Pellaro (Reggio Calabria). Le iscrizioni, in *Parola del Passato*, 44 (1989), pp. 297-309.
37. Necrocorinthia a Pompei: una idria bronzea per le gare di Argo. L'iscrizione, in *Prospettiva*, 53-56 (1988-89), pp. 42-45, 47-48.
38. Recensione a M.GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987, in *Archeologia Classica*, 41 (1989), pp. 488-491.
39. Un epigramma greco di Ostia, in *A.I.O.N.*, Sez. Filologico letteraria, 9-10 (1987-88), pp. 173-179. (ed. 1991)
40. Iscrizioni votive greche, in *Scienze dell'antichità*, 34 (1989-90), pp. 845-859. (ed. 1991)
41. Hydria bronzea da Pompei: l'iscrizione, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, III Serie, 1 (1992), pp. 95-97.
42. Ebrei nelle iscrizioni di Ostia e Porto, in *La cultura ebraica nell'editoria italiana (1955-1990)*, Roma 1992, pp. 185-187.
43. Un ultimo "dono" del Conte Tyskiewicz. L'iscrizione, in *Xenia Antiqua*, 1 (1992), pp. 192-193.
44. Recensione a L. Moretti, *Tra epigrafia e storia*, in *Archeologia Classica*, 44 (1992), pp. 379-382.
45. Luigi Moretti, in *Gnomon*, 1993, pp. 81-83.
46. Voce MORETTI, Luigi, in *Enciclopedia Italiana. V Appendice*, Roma 1993, pp. 552-553.

47. Eugenio Manni e l'epigrafia, in *Kokalos* 36-37 (1990-91), pp. 42-45 (ed. 1994).
48. *Instrumentum publicum*: problemi di organizzazione civica in Magna Grecia e Sicilia tra V e IV sec. a.C., in *L'incidenza dell'antico*. Studi in memoria di Ettore Lepore, I (Atti del Convegno internazionale Anacapri 24-28 marzo 1991), Napoli 1995, pp. 415-425.
49. Sculture grecoromane provenienti dall'Egitto nel Museo di Antichità di Torino. Due iscrizioni greche, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano*, Atti del Convegno Alessandria Nov. 1992, Roma 1995, pp. 365-367.
50. I Greci di Ostia, in *Scienze dell'Antichità*, 67 (1991-92) [ed.1996], pp. 137-141.
51. Una nuova *defixio* greca da Tiriolo, in *Forme di religiosità e tradizioni sapienziali in Magna Grecia*. Atti del Convegno Napoli 14-15 dicembre 1993 (= *AION* Filol., 16, 1994), Roma 1996, pp. 163-169.
52. Le iscrizioni del Lacinio, in *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp. 242-246.
53. L'incremento del patrimonio epigrafico greco ostiense dopo "Roman Ostia", in "Roman Ostia" revisited. *Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, London 1996, pp. 243-247.
54. *SEG IX 50*: una revisione alla luce di vecchi e nuovi frammenti, in *Studi Miscellanei*, 29, Roma 1996, pp. 175-192.
55. La scrittura nella città: alfabetizzazione, archivi, iscrizioni, in *I Greci*, II 2, Torino 1997, pp. 725-750.
56. Zeus Meilichios e le Eumenidi: alcune considerazioni, in *La Cirenaica in età antica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Macerata 1820 Maggio 1995, Pisa Roma 1998, pp. 311-317.
57. Alcuni termini del lessico sacrale greco nei documenti epigrafici, in *Atti del II Seminario Internazionale di Studi sui lessici tecnici greci e latini* (Messina, dic. 1995), Messina-Napoli 1997, pp. 207-212.
58. *Parakataithenai*, in *Hesperia*, 9, Roma 1998, pp. 155-159.
59. Una nuova testimonianza del culto di Apollo a Crotone, in *I culti della Campania antica*, Roma 1998, pp. 149-154.
60. Nota su un'iscrizione vascolare beotica, in *Katà diálekton*, Atti del III Colloquio Internazionale di Dialettologia Greca (Napoli-Ischia, sett. 1996), Napoli 1999, pp. 401-406.

61. Questioni relative all'origine dell'alfabeto greco, in *Scritture Mediterranee tra il IX e il VII secolo a.C.* (Atti del Seminario Milano, febr. 1998), Milano 1999, pp. 53-66.
62. Iscrizioni greche e mondo arcaico. Vecchi e nuovi problemi, in *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, Sett. 1997), Roma.1999, pp. 111-124.
63. L'iscrizione paleo-italica da Tortora (San Brancato): prime valutazioni, in *Nella terra degli Enotri*, Atti del Convegno di studi Tortora, aprile 1998, Paestum 1999, pp. 61-62.
64. Grecanici come gentilizi. Una nuova iscrizione latina di Petelia, in *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di L. Gasperini*, Tivoli (Roma) 2000, pp. 503-510.
65. Un nome femminile Sibarita, in *Philokypros, Mélanges de philologie et d'antiquités grecques et proche-orientales dédiés à la mémoire d'Olivier Masson*, Salamanca 2000, pp. 197-199.
66. Margherita Guarducci, in *Studi romani*, 48 (2000), pp. 418-419.
67. Le testimonianze epigrafiche della Magna Grecia e della Sicilia, in *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione epigrafica*, Napoli 2000, pp. 11-15.
68. Atene, gli alleati e il tesoro di Atena. Considerazioni su alcuni inventari del IV secolo a. C., in *Riv. di Filol.*, 128 (2000), pp. 155-169.
69. L'iscrizione paleoitalica di Tortora, in *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a. C. Atti dei seminari napoletani (1996-1998)*, I, 2, Napoli 2001, pp. 1-210 (con P. Poccetti).
70. Margherita Guarducci, in *L'antiquité tardive*, 9 (2001), pp. 5-8.
71. Un collare da schiavo iscritto, in G. M. Bacci - G. Tigano (edd.), *Da Zancle a Messina*, Messina 2001, pp. 277-278, 291.
72. Interventi nella discussione in F. Cordano - M. Di Salvatore (edd.), *Il guerriero di Castiglione di Ragusa*, Atti Seminario Milano, 15 maggio 2000, Roma 2002, pp. 118, 121, 125.
73. Le fonti epigrafiche, in *Il mondo dell'archeologia (Treccani)*, Vol. I, Roma 2002, pp. 113-115.
74. Iscrizioni inedite di Ostia (con altri), in *Epigraphica*, 64 (2002), 184-189.
75. Una giornata a Roma in memoria di Margherita Guarducci, in *Epigraphica, Atti delle Giornate di Studio di Roma e di Atene in memoria di Margherita Guarducci*, Roma 2003, pp. 13-17.

76. L'eponimia a Crotone. A proposito di una nuova laminetta bronzea iscritta, in *Epigraphica, Atti delle Giornate di Studio di Roma e di Atene in memoria di Margherita Guarducci*, Roma 2003, pp. 81-90.
77. Rendiconti di spesa per l'esecuzione di statue di bronzo, in A. Melucco Vaccaro - G De Palma (edd.) *I Bronzi di Riace. Restauro come conoscenza*, Roma 2003, pp. 71-73.
78. Cura del volume *L'Italia centro-meridionale tra repubblica e primo impero* (Atti del Convegno Roma, 13 dicembre 2002), Roma 2003 (con P. Lombardi) e Introduzione (pp. 9-10).
79. Nachruf auf Margherita Guarducci, in *Nouvelles de l'A.I.E.G.L., Epigraphica*, 65 (2003), pp. 340-341.
80. Discussione sulla relazione Gallo, in E. Greco (cur.), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Paestum-Atene 2002, p. 425.
81. Sopravvivenze istituzionali e culturali greche nell'Italia romana, in *L'Hellénisme d'époque romaine* (Paris 7-8 juillet 2000), Paris 2004, pp. 173-182.
82. Un'iscrizione vascolare di Imera, in *Zeitschr. Papyr. Epigr.*, 148 (2004), pp. 85-86.
83. Pantomimi a Petelia, in *Archeologia Classica*, 55 (2004), pp. 363-372.
84. L'alfabeto greco, in *Enciclopedia Archeologica. Europa*, Roma 2004, pp. 158-161.
85. Iscrizioni su anfore da Cerveteri, in *Anfore e testo in età greca arcaica*. Atti del Seminario dell'Università di Milano 26-3-2002, in *MEFRA*, 116 (2004), pp. 804-805.
86. Presentazione della giornata di studio "Il metallo e la scrittura", in *Mediterraneo antico*, 7 (2004), pp. 593-595.
87. Lamina plumbea iscritta da Petelia, in *Mediterraneo Antico*, 7 (2004), 673-680.
88. Intervento al Convegno "Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia", in *Mediterranea*, 1 (2004), pp. 477-478.
89. Jurij G. Vinogradov, in *Minima Epigraphica*, VII-VIII, 2004-2005 (9-10), pp. 419-420.

90. Tavole di Eraclea: aspetti storici ed epigrafici, in S. Settis - M. C. Parra (curr.), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Milano 2005, pp. 91-93.
91. L'alfabeto e l'Occidente. Prime testimonianze di scrittura in Magna Grecia, in S. Settis - M. C. Parra (curr.), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Milano 2005, pp. 366-368.
92. Margherita Guarducci e Creta, in *Atti del Convegno "Creta romana e proto bizantina"* (Iraklion 22-30 sett. 2000), Padova 2005, pp. XXVII-XXVIII.
93. Margherita Guarducci e Creta, in *Giornata Lincea in ricordo di Margherita Guarducci* (Roma 10 aprile 2003), Rend. Lincei 2005, pp. 537-546.
94. Una nuova lamina bronzea iscritta dal territorio lametino, in *Archeologia Classica*, 56 (2005), pp. 453-460.
95. Intervento alla discussione in *Tramonto della Magna Grecia. Atti XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 2004*, Taranto 2005, p. 736.
96. Aiòn: eternità e memoria. Due chiodi bronzei iscritti dalla piana lametina, in *Aeimnestos. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, pp. 150-154.
97. Comparetti e l'iscrizione di Gortyna, in *Domenico Comparetti 1835-1927, Atti Convegno Internazionale di Studi. Napoli - S. Maria Capua Vetere 6-8 Giugno 2002*, Napoli (Bibliopolis) 2006, pp. 147-151.
98. L'abbigliamento della Dea. Zeus Meilichios. Apollo, in *Il museo del parco archeologico di Capo Colonna a Crotona* (a cura di R. Spadea), Crotona 2006, pp. 40-42.
99. L'epigrafia greca d'Occidente, in *Atti XII Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina* (Barcelona 2002), Barcelona 2007, pp. 831-840.
100. Un'eminente famiglia di Crotona in età romana: i Futii, in *Epigrafia 2006. Atti della XIV Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, Roma 2008, pp. 869-878.
101. Pithekoussai e Kyme: l'alfabeto euboico in Occidente, in *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Cuma*, Napoli 2008, pp. 120-121.
102. La donazione di Philon; La tomba di Filottete nei versi di Licofrone; Filottete, una sepoltura contesa; L'incendio delle navi e l'arrivo

- degli Achei nella Crotoniatide, in R. Spadea (a cura di), *Chone, mito e storia dell'antica Cirò*, Milano 2008, pp. 45, 51-53, 60-63.
103. Interazioni onomastiche nel Bruzio ionico, in P. Poccetti (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica* (Coll. EFR 413), Rome 2008, pp. 425-431.
104. L'apporto dell'epigrafia greca alla storia della Calabria tirrenica, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *La Calabria tirrenica nell'antichità*, Atti del Convegno (Rende, 23-25 Novembre 2000), Soveria Mannelli 2008, pp. 303-316.
105. L'iscrizione sulla coppa ionica da Palazzo, in R. Agostino e M.M. Sica (a cura di), *Sila Silva, 3. Palazzo: una struttura fortificata in Aspromonte*, Soveria Mannelli 2009, pp. 125-141 (con P. Poccetti).
106. Lamina bronzea iscritta da Leontinoi: note onomastiche, in *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names presented to Elaine Matthews* (edited by R.W.V. Catling and F. Marchand), Oxford 2010, pp. 280-284.
107. Presentazione degli *Scritti di epigrafia greca*, in *Giornata di studio per Lidio Gasperini, Roma 5 giugno 2008*, a cura di S. Antolini, A. Arnaldi, E. Lanzillotta, Tivoli 2010, pp. XXI-XXVII (= *Thematata*, 4).
108. L'alfabeto euboico: origine e diffusione, in *Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2008), Napoli 2009, pp. 273-283.
109. Tra *Kroton* e *Kaulonia*: la documentazione epigrafica, in *Caulonia tra Croton e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 30 maggio - 1 giugno 2007, a cura di L. Lepore e Paola Turi, Firenze 2010, pp. 273-277.
110. Gli studi di epigrafia e antichità greche, in *I duecento anni di attività della Pontificia Accademia romana di Archeologia (1810-2010)*, *Memorie in 8°*, VIII 2010, pp. 251-261.
111. Interazioni culturali tra Greci e Brettii: l'epigrafia di Petelia, in *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Arcavacata di Rende, 11-12 giugno 2007, Soveria Mannelli 2011, pp. 595-600.
112. Locri, le Locridi, le colonie: una messa a punto, in *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a cura di G. De Sensi Sestito e Maria Intrieri, Atti Convegno Cosenza, Maggio 2010, Pisa 2011, pp. 487-496.

113. In margine alla laminetta di Hipponion, in *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, a cura di L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano. Atti Convegno Napoli Gennaio 2011, Pisa 2011, pp. 565-571.
114. Voce *Moretti Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 76, Roma 2012, pp. 712-714.
115. La scrittura e il rapporto con la cultura greca, in *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, a cura di R. Friggeri, M.G. Granino Cecere, G.L. Gregori, Milano 2012, pp. 88-91.
116. Per le epigrafi: lamina plumbea iscritta, in D. Mertens et alii, *Die Agora von Selinunt. Der Platz und die Hallen*, Mitteilungen des DAI. Röm. Abteilung, 118 (2012), pp. 165-168.
117. Paola: allieva, docente, studiosa, in Ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ σοφίας. *Un omaggio a Paola Lombardi*. Giornata di studio- Roma 28 Ottobre 2010, Roma 2012, pp. 11-13.
118. Un greco a Tartesso, in *L'indagine e la rima. Studi in onore di L. Braccesi*, a cura di F. Raviola et alii (= *Hesperia* 30), Roma 2013, pp. 877-883.
119. L'indimenticabile magistero di Atene, in *Per Antonino Di Vita μνήμης χάριν*, Roma 2013, p. 53.
120. Presentazione Atti Convegno *Attraverso l'epigrafia. Ricordando Luigi Moretti* (Roma 1-3 dicembre 2011) in *Mediterraneo antico*, 16 (2013), pp. 125-128 (con G. Bevilacqua e P. Lombardi).
121. Luigi Moretti e le Iscrizioni greche d'Italia, in Atti Convegno *Attraverso l'epigrafia. Ricordando Luigi Moretti* (Roma 1-3 dicembre 2011), *Mediterraneo antico*, 16 (2013), pp. 627-632.
122. Giovanni Pugliese Carratelli e l'epigrafia, in Atti Conv. Lincei *Antiquorum philosophia. In ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma 28-29 novembre 2011) Roma 2013, pp. 179-186.
123. L'area tirrenica calabrese. Vibo Valentia. Bolli su anse di anfore d'importazione da Rodi e altri bolli, in *Immensa aequora*. Atti del Convegno Roma 24-26 gennaio 2011, a cura di G. Olcese, Roma 2013, pp. 256-260, 262.
124. Le iscrizioni cipriote sillabiche ed alfabetiche conservate presso la Collezione Alessandro Palma di Cesnola del Museo di antichità di Torino, in *Kadmos*, 52 (2013), pp. 135-167 (con M. G. Amadasi Guzzo, M. Egetmeyer, M. Perna).

125. Su un'iscrizione greca di Brindisi, in *AION*, 19-20 (2012-2013), pp. 271-275.
126. Nuovi documenti iscritti dal Capo Lacinio, in *Kroton. Nuove ricerche sulla polis achea e il suo territorio*, *Atti e Mem. Soc Magna Grecia*, V, serie IV, 2011-2013, Roma 2014, pp. 519-527.
127. Lamina "orfica" di Hipponion, in *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, a cura di M.T. Iannelli, Reggio Calabria 2014, pp. 43-48.
128. Per la redazione del *corpus* epigrafico greco della Sibaritide, in *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, III Serie, 37 (2014), pp. 107-117.
129. Aspetti politico-culturali delle colonie achee: la documentazione epigrafica, in *Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'occidente*, Atti del Convegno Internazionale Rende 2-4 dicembre 2013, a cura di G. De Sensi Sestito e M. Intrieri, Pisa 2016, pp. 409-417.
130. Documentazione epigrafica ed esperienze politico-istituzionali, in *Polis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica*, Atti del LIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 26-29 settembre 2013), Taranto 2016, pp. 99-112.
131. Gabriella Bevilacqua e la ricerca epigrafica, in P. Lombardi (a cura di), *Come Aurora. Lieve e preziosa. Ergastai e philoi a Gabriella Bevilacqua*. Giornata di studio 6 giugno 2012, Roma 2017, pp. 25-28.
132. La Magna Grecia e la Sicilia, in *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione epigrafica*, a cura di C. Capaldi e F. Zevi, Napoli 2017, pp. 20-37.
133. *Le tabellae defixionis* della Calabria tra IV e III sec. a.C.: una considerazione d'insieme, in *Enotri e Brettii in Magna Grecia*, II, a cura di G. De Sensi Sestito e S. Mancuso, Soveria Mannelli 2017, pp. 221-280 (con P. Poccetti).
134. Le memorie di Annibale al Lacinio, in G. Aversa, G. De Sensi Sestito (a cura di), *Annibale. La fine di un viaggio*, Crotona 2018, pp. 32-33.
135. Riesame di frustuli di lamine bronzee iscritte da Capo Colonna (Crotona), in *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, a cura di M. Intrieri, Roma 2018, pp. 93-107.



**In corso di stampa:**

136. Organizzazione civica nelle colonie achee, in *Organizzazione pubblica nell'Occidente greco*, Atti del Convegno Roma Sapienza 15-16 nov. 2013, in *Mediterraneo antico* 2018.
137. L'uso del greco nell'epigrafia calabrese e lucana, in *Pratique du grec dans l'épigraphie d'Occident. Contextes, Origines, pratiques culturelles. XXIIeme Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Autun 22-24 juin 2017.
138. Scrittura e alfabeti a Caulonia e Terina, in *Gli altri Achei: Caulonia e Terina, contesti e nuovi apporti. Atti del 57° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 28-30 settembre 2017.



# The *kilikarchia* in the Roman province of Cilicia

Emanuela Borgia (Sapienza Università di Roma)

*It is a real pleasure for me to present this contribution in the studies in honour of Maria Letizia Lazzarini who has played a decisive role in the developing of my interests on ancient epigraphy. She suggested me – to tell the truth, quite a few years ago – to deepen my research on the kilikarchia and I believe that this may be a perfect occasion to follow her advice.*

The *kilikarchia*, attested by a very limited number of inscriptions from Cilicia, must be unquestionably associated with the equivalent offices based on the name of a province plus - ἄρχης known in other provinces of Asia Minor and of the Roman East. The fact that currently this important charge is attested only by a quite restricted number of texts is remarkable, if we compare this situation with that of other Asiatic provinces, where the epigraphic occurrence of comparable duties is definitely richer<sup>1</sup>.

The κιλικάρχια and the title of κιλικάρχης are presently witnessed by five inscriptions from Tarsos and one from Hierapolis Kastabala in Plain Cilicia and from three recently uncovered texts from Elaiussa Sebaste in Rough Cilicia (Figg. 1-2)<sup>2</sup>. It is important to stress that, among the few existing texts, the larger part consists of inscriptions dedicated to important persons having held various charges, among which that of *kilikarches*. In three cases, by contrast, we are dealing with statue bases honouring the emperor Severus Alexander committed by the city of Tarsos, whose honorific titles – among which the *kilikarchia* – are listed. Probably, to the list of known *kilikarchai*, another person, mentioned

---

<sup>1</sup> For a recent synopsis of these figures in the East, Vitale 2016, 89-95 (who unfortunately does not know the texts from Elaiussa Sebaste). It is quite astonishing that, even in some recent works on this topic, the *kilikarches* is not mentioned nor considered (see for instance Bekker-Nielsen 2016, 371).

<sup>2</sup> See *infra* catalogue.

in an epitaph found in Tarsos, has to be added: his duty is described through the periphrasis τὸν μέγαν ἐν Κιλικέσσι καὶ ἔξοχον ἄνδρα<sup>3</sup>, which finds a direct parallel with another inscription of Tarsos regarding a *kilikarches* (Catalogue, nr. 4). All the concerned documents are dated between the second half of the 2<sup>nd</sup> and the mid-3<sup>rd</sup> century AD, even if the last mentioned text may be some time later and belong to the early 4<sup>th</sup> century. It is perhaps only by chance that we do not have any epigraphic reference of this office in other important cities of the province, such as for instance Anazarbos, which in this same period became a major centre of Plain Cilicia (obtaining the title of *metropolis*) and was in competition with Tarsos for supremacy in the province<sup>4</sup>.

It is indeed at Anazarbos that operates the only *kilikarches* known from literary sources. The late Acts of the martyrdom of St. Tarachus, Probus and Andronicus relate that a governor of the province during Diocletian's reign, Maximus, after having interrogated and tortured the Christians in Tarsus, near Mopsuestia and at Anazarbos, ordered to the *kilikarches* Terentianus to organize *munera* and *venationes* to martyrize them<sup>5</sup>. The games were held in the amphitheatre of Anazarbos in AD 304 and the three men, firstly spared by the wild animals, were later killed in gladiatorial games. This source informs us that the official was named κλικάρχης in the Greek version of the *Acta Sanctorum* and *sacerdos civitatis Ciliciae* in the Latin version: this may be a clue in order to understand its functions, even if not always these sources can be considered reliable on such matters. Furthermore we learn that the *kilikarches* was subject to the governor of the province as far as the organisation of games is concerned<sup>6</sup>.

Numismatic evidence completes and integrates the epigraphic data concerning the *kilikarchia*. Numerous emissions from Tarsos bear on the reverse the legend ΚΙΛΙΚΑΡΧΙΑ (variously abbreviated) or the crown of the *kilikarchia* decorated with a variable number of imperial heads (5; 6; 7; 8; 9; 10; 11) and sometimes with *Nikai* (Fig. 3)<sup>7</sup>. We must consider

<sup>3</sup> Dagron - Feissel 1987, 76-77, nr. 32, pl. XVI.

<sup>4</sup> Guerber 2009, 189-191; 331-334.

<sup>5</sup> According to the most common version, the date of the *martyrion* was the 11<sup>th</sup> of October. *Acta Sanctorum*, 560-584. Cfr. Deininger 1965, 84.

<sup>6</sup> Such programmes, normally under imperial control and often requiring a central authorisation, were usually provided by priests of the imperial cult, being part of the celebrations in honour of the emperor.

<sup>7</sup> Ramsay 1907, 237-239; Ziegler 1977, 52; Rumscheid 2000, 24-31. For the coins from Tarsos: SNG Levante, nrr. 1031, 1033; 1078-1079; 1135; 1173; SNG France 2, nrr. 1470; 1484-1485; 1494; 1535; 1557-1558; 1565-1568; 1615; 1650-1652;

in detail some rarer coins from Tarsos showing on the reverse specific themes concerning the *kilikarchia*. One bears the personification of the *kilikarchia* holding a *phiale* over an altar and crowned by the letters AMKΓ<sup>8</sup>: these letters are the common abbreviation of the city's titula-ture, meaning πρώτη μεγίστη καλλίστη τῶν τριῶν ἐπαρχειῶν and appear also occasionally on the crowns of the *kilikarchia*. Another sig-nificant coin of the mid-3<sup>rd</sup> century AD shows the emperor Trebonianus Gallus in *chlamys* presenting to the city goddess the kilikarch crown with five heads and two Nikai<sup>9</sup>. Moreover we have the representation of a ki-likarch crown with the letters OMAKKI upon the back of an elephant: this type occurs in other coins from Tarsus and even from Anazarbus and may be related tentatively with some particular ceremonies celebrated in honour of the emperor<sup>10</sup>. Another type is the Nike on globe holding a kilikarch wreath and a palm branch<sup>11</sup> or a Nike holding over her head a kilikarch crown with the letters AMK, standing in front of a distyle temple of Apollo *Lykeios*<sup>12</sup>. The emissions cited above are all datable between the reign of Commodus and that of Trebonianus Gallus and Volusianus; they clearly indicate a connection of the *kilikarchia* with the imperial cult - marked by the representation of imperial busts on the crowns - and with the capital city of the province. Only one coin from Anazarbos, datable to the reign of Septimius Severus, presents on the reverse a crown of the *ki-likarchia* decorated with thirteen imperial busts and the sigle ΓΒ<sup>13</sup>: even if not being at that time the capital of Cilicia, Anazarbos may possibly have had the possibility of minting a coin with such a crown probably because, for a short period under Septimius Severus, the city was awarded a sort of sovereignty on part of the province and became, together with Tarsos, *metropolis* of the three eparchies of Cilicia, Isauria and Lycaonia<sup>14</sup>.

---

1677; 1769; 1779; SNG Levante-Suppl., nrr. 268; 274; 293; SNG Tahberer, nrr. 1533-1534; 1536-1538; 1603-1605; 1673-1674. Cfr. Frey 1982, 31-32.

<sup>8</sup> SNG Levante, nr. 1031 (age of Septimius Severus); SNG France 2, nr. 1494 (age of Caracalla). On the acronyms AMKΓΒ (up to the mid-3<sup>rd</sup> century AD) and AMKΓΓ (from the mid-3<sup>rd</sup> century AD onwards) on coins from Tarsos, see Weiss 1979; Vitale 2012, 317-319. For the first correct interpretation of these letters, Waddington 1883, 283-285.

<sup>9</sup> SNG Levante, nr. 1173; SNG Tahberer, nr. 1680 (age of Trebonianus Gallus).

<sup>10</sup> SNG Levante-Suppl., nr. 269 (age of Caracalla).

<sup>11</sup> SNG Tahberer, nrr. 1550; 1691 (age of Maximinus and of Volusianus).

<sup>12</sup> SNG Levante-Suppl., nr. 275 (age of Severus Alexander).

<sup>13</sup> SNG France 2, nr. 2046; Ziegler 1993, 268, nr. 306.

<sup>14</sup> Ziegler 1999. As far as the ambiguous and uncertain data from ancient sources

To the above mentioned evidences a very important testimony must be added: a marble statue head found in 1958 in the area of the colonnaded street of Soloi Pompeiopolis in Plain Cilicia and now preserved in the Adana Museum, together with its pertaining torso, which was found previously (Fig. 4)<sup>15</sup>. The statue represents a *kilikarches* in full dress, bearing a crown of the *kilikarchia* directly comparable with those depicted on coins. The head is 0,353 m high and 0,152 m wide, the chin to lower line of head-dress is 0,20, whereas the head-dress is 0,127 high<sup>16</sup>.

The portrait is quite well preserved, some chippings on the nose and on the busts of the crown excepted. The man is dressed in a *chiton* and *himation* and his left hand is holding a scroll; the right hand is lost. The head is slightly turned downwards right and depicts a mature man; the face is long and narrow showing clear marks of his age with lines on the front and on the sides of the mouth. The eyes, framed by marked eyebrows and thick lids, have pupils indicated by circular holes and irises by incised circles. The mouth is small and closed, with a straight channel between the two lips. The beard (limited to the chin and neck) and the hair are treated in slight relief being indicated by short marks of chisel. The ears, so as the sides and back of the head, are not worked in great detail and look somewhere unfinished.

What is very important and, at the moment, unique for a statue is the elaborated crown shaped as a cylindrical *polos* and decorated by five small busts each of which surmounted by one letter in high relief. The busts, almost worn out, seem to be all male and bearded: one of them is in central position and the others are in couples to the sides of the crown. The letters, from the right to the left of the head, are ΓΜΑΚΒ, the central one (Α) flanked by two *Nikai* bearing palm branches and wreaths and

---

testify, since the end of the 2<sup>nd</sup> century AD Tarsus and Anazarbos had a quarrel for the primacy in the province, competing for the title of *metropolis*, but the new title appears officially only in Severan age. It is a matter of fact that Anazarbos, just as Tarsos, received three *neokoriai*, becoming with the Diocletian reform capital of a sector of Cilicia *Pedias* (Burrell 2004, 212-219).

<sup>15</sup> The statue has been published by İnan - Rosenbaum 1966, 204-205, nr. 282, pl. CLVII. L. Robert (Robert 1961, 178; Robert 1977, 90, nt. 3) proposed a revised interpretation and identified the head with a *kilikarches*. For a more detailed description and review, see Frey 1982 and Rumscheid 2000, 131-132, nr. 34, pl. 21 (with complete bibliography). As İnan - Rosenbaum 1966, 205, nt. 1 relate, Lore Fray "discovered this head in Pompeiopolis and conveyed it to the Museum in Adana, where the torso already was". Cfr. also İnan, Rosenbaum 1979, 42; tavv. 273.1; 275.5; Dagron - Feissel 1987, 58; Burrell 2004, 215.

<sup>16</sup> The measures are those reported by İnan - Rosenbaum 1966, 204.

possibly symbolizing the crowning of the central bust or of the priest himself. It is important to stress the correspondence, even if not in the same sequence, of these letters – to be read probably starting from the central letter and moving outwards – with those recurrent on the coins already cited (ΑΜΚΓΒ) which must certainly be referred to the three *eparcheiai* of Cilicia and to the grant of the *neokoria*. These same titles are clearly revealed in some inscriptions from Tarsos of the early 3<sup>rd</sup> century AD, where the city is acknowledged as ἡ πρώτη καὶ μεγίστη καὶ καλλίστη μητρόπολις τῶν γ' ἐπαρχειῶν Κιλικίας Ἰσαυρίας Λυκαονίας προκαθεζομένη καὶ β' νεωκόρος<sup>17</sup>. In this period, under Severus Alexander, Anazarbos obtained the same titles, attested in inscriptions and on coins<sup>18</sup>. Together with the above mentioned titles, in four of the inscriptions from Tarsos (see *infra* Catalogue nrr. 1-3), also the *kilikarchia* is mentioned, clearly connecting all these elements.

If the diadem adorned with busts – maybe representing members of the divine imperial family or priests – is a clear indication of a priest involved in the imperial cult<sup>19</sup>, the additional presence of the *polos* with letters highlights its link with the *kilikarchia*. On the base of stylistic aspects so as thanks to the historical background, the statue may be dated in the early 3<sup>rd</sup> century AD or slightly later (AD 238-253)<sup>20</sup>. The presence of the letters on the crown is also significant for the chronology, being referred to titles obtained in the early 3<sup>rd</sup> century, even if in different moments, both by the *metropolis* of Tarsos and of Anazarbos.

The re-assessment of the data from Cilicia may give a new glimpse not only on the specific case of the *kilikarchia* but also on the overall in-

<sup>17</sup> Ramsay 1907, 237-238; Weiss 1979, 546; 548-550; Dagron - Feissel 1987, 74-75; Ziegler 1999; Guerber 2009, 180-186; cfr. also Laflı - Bru 2015, 222. The three *eparcheiai* are attested since the age of Septimius Severus (particularly in AD 197-198) up to Maximinus (Vitale 2012, 307-319; Guerber 2009, 102-103). For the interpretation of the term *eparcheia*, which has an ambiguous significance in the Roman East as it may indicate the province itself or even a sub-district of a province, see Vitale 2012, 13-20; Vitale 2016 and cfr. Sartre 2001, 168.

<sup>18</sup> Weiss 1979, 549-550; Ziegler 1985 *passim*; Dagron - Feissel 1987, 161-163, nr. 101, pl. XLII; Ziegler 1993, 112-113; Sayar 2000, 26-28, nr. 13. Particularly for the *neokoriai* obtained by Tarsos and Anazarbos see Burrell 2004, 212-229.

<sup>19</sup> Frey 1982, 31.

<sup>20</sup> Rosenbaum (Rosenbaum 1966, 204-205, nr. 282) dated the portrait to the early 4<sup>th</sup> century AD, but Frey (Frey 1986, 32-34) demonstrated with high reliability that the chronology must be anticipated to the mid-3<sup>rd</sup> century AD. For an accurate stylistic analysis and comparison with contemporary portraits see Frey 1986. Burrell 2004, 215, dates the statue to the second *neokoria* of Tarsus, under Commodus.

terpretation of the role played by parallel figures throughout Asia Minor. The main problem consists in defining – whenever possible – the role played by the *kilikarchai* within the provincial organisation of Cilicia in the imperial age. A similar ambiguity exists also in defining the function of the equivalent magistrates in other provinces or sub-districts<sup>21</sup> of Asia Minor, the *asiarches*, *beithyniarches*, *pontarches*, *galatarches*, *lykiarches*, *pamphylarches*, *pisidiarches*, *paphlagoniarches*, *armeniarches*, *kappadokiarches*, etc.<sup>22</sup>. The main concern is to recognize if they have to be identified or not with the *archieis* of the provincial *koinon*. In the case of provinces with multiple *koina* in Asia Minor, each *koinon* organized its own practices for the imperial cult and, as far as the present data confirm, no common cult for the emperor existed at a higher provincial level<sup>23</sup>.

Unfortunately ancient sources are very scanty on this topic and give few and vague information, often defining these figures broadly speaking as the leading men of the province<sup>24</sup>. The most important among these sources is Modestinus, a jurist of the late Severan period, whose imperial regulations recorded in the Digest relate about the exemption from liturgies of people holding the priesthood of an *ethnos*, such as the Asiarchy, the Bithyniarchy or the Cappadocarchy<sup>25</sup>: this passage may be considered as an evidence of their role as high officials of the provincial imperial cult. But much probably they were charged of wider competences. In view of such a composite and variegated picture, it seems appropriate to propose here a synthesis of the various situations in the different provinces or sub-provinces of Asia Minor.

A multi-faceted and heated debate aroused in the past years mainly on the *asiarchai* of the province of Asia and is still on-going<sup>26</sup>. In the

<sup>21</sup> Vitale 2016. We know that, apart from the case of Asia and Cappadocia who had a single *koinon*, other provinces had more than one *koinon*, with modifications and transformations occurred during the time. The titles of *ethnos* plus *-arches* may refer therefore to provinces but also to sub-provinces.

<sup>22</sup> Edelmann-Singer 2015, 161 and Bekker-Nielsen 2016, 371 adopt the term “*koinarches*” to indicate these dignitaries. The same kind of charges occurs, as it is well known, also outside Asia Minor, for instance in Syria and Greece. See on this topic: Vitale 2013, 52-57 (for Syria); Vitale 2016 (for Asia Minor) and Camia 2011, particularly 168-71; 236-247; Camia 2016, 271-276 (for Greece).

<sup>23</sup> Vitale 2016, 88-89 (with bibliography).

<sup>24</sup> For a synthesis on ancient sources, see Bekker-Nielsen 2016, 368-369; Vitale 2016, 96-98.

<sup>25</sup> *Dig.* 27. 1, 6, 14 (Mod. 2 excus.).

<sup>26</sup> It is not worth to raise again the discussions and different positions within a long-standing and multiform debate. I will take into consideration here only the



province of Asia a very large number of *archiereis* and *asiarchai* is epigraphically attested and, according to the available information, these notables appeared to have similar areas of competence and same dignity, even if it is not clear if their duties were exactly corresponding. Actually, even if an always wider group of scholars endorses the hypothesis of the identity of the two charges<sup>27</sup>, others still believe that the offices were by some means distinct and had separate functions<sup>28</sup>.

If we look to the case of Bithynia and Pontus, according to the most recent research<sup>29</sup>, the *beithyniarches* and *pontarches* were the head respectively of the federal Bithynian and Pontic *koinon*<sup>30</sup> and must not be confused with the high priests of the imperial cult, the *archiereis*, who assisted them for religious practices. An important inscription of the early 3<sup>rd</sup> century (AD 209) from Amastris mentions a M. Aurelius Alexander who was, among other charges, *archiereus* of Pontus, *beithyniarches* and *pontarches*<sup>31</sup>. This text clarifies that, in the early 3<sup>rd</sup> century AD, the *archiereus* of Pontus and the *pontarches* had different responsibilities, but it is impossible to understand if these charges were held at the same time or not. Another earlier text from Sebastopolis, datable to the time of Hadrian, attests the separation of the charges of *pontarches* and imperial *archiereus*<sup>32</sup>.

As far as the *galatarches* is concerned, various epigraphic texts seem to clarify the distinct duties of this magistrate if compared with

---

information useful to try to understand the role of the *kilikarches* and his position within the provincial organization.

- <sup>27</sup> The identity of the charges of *asiarches* and *archiereus* of Asia has been proposed by Deininger 1965, 41-50; 148-151; Campanile 1994, 18-22; Engelmann 2000; Campanile 2003, 313-314; Kirbihler 2008, 110-111; Frija 2012, 60, nt. 166; Edelmann-Singer 2015, 161-165. The difficulty in establishing a convincing theory on the relationship of *asiarches* and *archiereus* of Asia is due to the scarcity of evidence for the *asiarch* before the end of the 1<sup>st</sup> century AD.
- <sup>28</sup> For the hypothesis of a separate role of the two charges see Kearsley 1988, 46-51; Friesen 1999a (who provides also a general bibliography on the matter); Friesen 1999b.
- <sup>29</sup> Fernoux 2004, 349-354; 358-359.
- <sup>30</sup> For a recent review of the matter concerning the *koina* of Bithynia and Pontus, see Dalaison 2016, 200-203; Bekker-Nielsen 2016, 380. Cfr. also Marek 1993, 74-77.
- <sup>31</sup> Marek 1993, 180, nr. 95 (with previous bibliography). Dittenberger (OGIS II, 195-196, nr. 531) explains that the separate mention of the charges of *archiereus* of Pontus and of *pontarches* must indicate different offices: "Nam ipsa quidem officia, quae his vocibus indicantur (scil. *archiereus* of Pontus and *pontarches*), distinguenda sunt, quia altera appellatio ad summam sacrorum provincialium curam, altera ad conventuum concilii provinciae regimen refertur".
- <sup>32</sup> Le Guen-Pollet 1989, 65-67, nr. 10; Mitford 1991, 200-205, nr. 12 (= IGR III 115).

those of the *archiereus* of the provincial *koinon*. A Roman *eques* from Ancyra, T. Flavius Gaianus, who lived in the Severan period, held among other important offices (he was also ambassador to Caracalla and *agonothetes* of new founded games) the three chief charges of the Galatian *koinon*: ἀρχιερεύς τοῦ κοινοῦ Γαλατῶν, γαλατάρχης and σεβαστοφάντης<sup>33</sup>. Always at Ancyra, the career of Aelius Macedo includes the above mentioned three offices, *archiereus*, *galatarches* and *sebastophantes*<sup>34</sup>. Hence the positions of *galatarches* and *archiereus* were different but not exclusive, and, according to S. Mitchell “the galatarch was junior to that of high priest since it is ranked below the high priesthood in the examples where the same man held both posts”<sup>35</sup>. The *galatarchia* was probably an annual post but its functions and legal nature are unclear so as its relationship with the imperial provincial cult.

Even more complicated is the interpretation of the Roman *lykiarches*, inheriting the name of an annual office of Hellenistic times but updating his functions. On this charge a considerable scholarly debate is on-going, mainly for what concerns its relationship with the *archierosyne*<sup>36</sup>. This discussion has been thoroughly summarized in a posthumous work by S. Şahin, demonstrating through an in-depth re-analysis of all the available data, that the *lykiarchia* should have started with the office of *grammateia* and continued with that of *archierosyne*, being later held as honorary title for life. As a matter of fact in the first years of the existence of the Roman province the λυκίαρχης is not attested, whereas an eponym ἀρχιερεύς τῶν Σεβαστῶν and a γραμματεὺς τοῦ κοινοῦ τῶν Λυκίων were elected for one year to conduct respectively the imperial cult and its executive appliance in common advice with the Roman governor; moreover the governor usually addressed to the *lykiarches* his correspondence. The *lykiarches* reappears in the early 2<sup>nd</sup> century AD, act-

<sup>33</sup> Mitchell 1977, 73-75, nr. 7. Cfr. Robert 1960, 360-365.

<sup>34</sup> IGR III, 195 = Bosch 1967, 178, nr. 139.

<sup>35</sup> Mitchell 1977, 75.

<sup>36</sup> Şahin 2014 (cfr. Şahin 2006, 2012) summarized all the previous theories on the matter, some of which appear to be inconsistent and unreliable. According to a large number of authors (Deininger 1965, 74-77; Behrwald 2000, 209-216 with bibliography) the *lykiarches* and the *archiereus* were substantially synonyms. Engelmann 2005 and 2006, disagreeing with the previous position, suggests that only those who held *archierosyne* and *grammateia* could be honoured with the title of *lykiarches*, that conveyed in itself both the religious and political duties of the *koinon*. Reitzenstein 2011, 51-61 proposes that the *lykiarches* should be identified with a retired *archiereus*, but this hypothesis seems to be unacceptable for various reasons (Şahin 2014, 6-7). See also Zimmermann 2007.

ing side by side with the two officials previously mentioned and having mainly political duties<sup>37</sup>. The lack of detailed information has resulted in various and often ambiguous interpretations being proposed in order to explain the relationship between these three charges during the 2<sup>nd</sup> and 3<sup>rd</sup> centuries AD. What is certain is that the *lykiarches* and the *archiereus* were separate titles and entailed different offices<sup>38</sup>. It is also important to stress that we have here examples of dignitaries who held both titles of *lykiarches* and *pamphyliarches*, even if it is impossible to understand if the charges were performed contemporarily or not<sup>39</sup>.

As far as the *kilikarchia* is concerned, the available data inform us that it was unquestionably connected with the *koinon Kilikias*. The *kilikarches* was the *praeses* of the *koinon*, mainly for what concerned the organisation of imperial games<sup>40</sup>. The festivals linked to the *koinon Kilikias* are known thanks to rare epigraphic sources and numerous coins at least since the mid-2<sup>nd</sup> century AD (the institution of these games must be dated, according to the most recent hypotheses, at the latest between AD 132 and 135) until the mid-3<sup>rd</sup> century and were held at Tarsos<sup>41</sup>. The relation between the *koinon* and the cult of the emperors is widely attested across the eastern Roman Empire, even if its exact characteristics and role are not clear and maybe changed from region to region. Anyhow the territorial characteristics of the *koina* and their link with Roman administration probably demand more political functions of the *koinon*-officials than only religious ones, as shown by the frequently combined titles.

In the early imperial time historical and epigraphic sources attest that the province of Cilicia was attached to Syria: from Augustan/Tiberian (or later Claudian) age a common contest for the imperial cult was celebrated, involving the three *eparcheiai* of Syria, Cilicia and Phoenicia<sup>42</sup>.

<sup>37</sup> For the peculiar (and at the moment unique for this kind of charges) case of women having the title of *lykiarchissa*, see Şahin 2014, 4-5, nt. 21.

<sup>38</sup> Campanile 2016, 89.

<sup>39</sup> See, for instance, IGR III 474.

<sup>40</sup> Ziebarth 1940; Vitale 2012, 298-306; Lafli - Bru 2015, 223. Cfr. Sartre 1995, 197-198.

<sup>41</sup> Deininger 1965, 83-84; Ziegler 1995; Edelmann-Singer 2015, 129, 282; Guerber 2009, 101-103. These festivals are attested by an inscription from Aphrodisias in Caria mentioning an athlete who won, among the other contests, also the *κοινὸν Κιλικίας ἐν Ταρσοῦ* (CIG 2810; Roueché 1993, 193-194, nr. 67). For the various nomenclatures of the *agones* held in Tarsos during the 2<sup>nd</sup> and 3<sup>rd</sup> centuries AD, see Moretti 1953, 185, 227-228, 255.

<sup>42</sup> It is not clear and still debated if in this period Cilicia was an autonomous province

This organisation was still alive for a time after the institution of the independent province of Cilicia under Vespasian: a well-known inscription from Naples mentions a common contest of Syria, Cilicia and Phoenicia held in Antioch, won twice by a Titus Flavius Artemidorus in AD 68 and 72<sup>43</sup>; to the same festival participated the famous athlete T. Flavius Hermogenes, celebrated by three inscriptions from Xanthos datable around AD 90<sup>44</sup>. This probably means that, even if Tarsos became in AD 70-72 the capital of the renewed province of Cilicia, having a specific political rule, the practice of the provincial cult and the related festivals were still performed for some years at Antioch: in this period the imperial provincial cult was much probably not organized in Cilicia itself even if the territorial province already existed<sup>45</sup>.

In Severan age we come across a new transformation, with the κοινὸν τῶν γ' ἐπαρχειῶν Κιλικίας Ἰσαυρίας Λυκαονίας, which may have been a reorganization of the previous single *koinon* or even a *koinon* on a sub-provincial level coexisting with the provincial *koinon* in Tarsus<sup>46</sup>. What is certain is that in this same period Anazarbos likewise Tarsos became seat of the κοινοβούλιον ἐλεύθερον attested through coins and inscriptions<sup>47</sup>. The *koinoboulion*, that is to say in our case a common council of the three eparchies, met in the cities having the title of *metropolis* where contests and celebrations in honour of the emperors took place. Therefore, as also comparisons with other provinces of Asia Minor seem to attest<sup>48</sup>, the existence of a *koinoboulion* implies somehow a direct involvement of the *kilikarches*<sup>49</sup>.

---

from the geo-political point of view or not. See on this matter Balland - Le Roy 1984, 346-349; Ziegler 1995, 183-184; Sartre 2001, 170-171; Vitale 2012, 307-319; Vitale 2013, 38-39; cfr. Frey 1982, 36.

<sup>43</sup> Moretti 1953, 183-186, nr. 67 (= IG XIV 746; IGR I 445); Miranda 1990, 83-86, nr. 50: the contest is the κοινὸν Συρίας Κιλικίας Φοινεικής ἐν Ἀντιοχείᾳ.

<sup>44</sup> Balland - Le Roy 1984, 338-349.

<sup>45</sup> Vitale 2012, 298-306.

<sup>46</sup> For this topic see *supra*. Vitale 2016, 89 speaks about "an imperial cult on two 'provincial' levels: on the level of the entire gubernatorial province on the one hand and on the level of the sub-provinces within the province as a whole on the other hand".

<sup>47</sup> Gaebler 1929; Deininger 1965, 84; Guerber 2009, 187. For the *koinoboulion* in Tarsos see *infra* Catalogue nrr. 1-3; for Anazarbos, Sayar 2000, 24-26, nrr. 11-13; Ziegler 1993, 269-271.

<sup>48</sup> See, for instance, a text from Tlos in Lycia (TAM II, nr. 572; AD 244) where the *lykiarches* Marcus Aurelius Dionysius is honoured καθ' ἃ ἐν τῷ κοινοβουλίῳ ὑπέσχετο. Cfr. also Vitale 2016, 103.

<sup>49</sup> Ziegler 1999, 137-153; Vitale 2012, 313-316; Laflit - Bru 2015, 223.

Another important element to be taken into consideration is that the *kilikarchia* is attested by epigraphic and numismatic sources only between the mid-2<sup>nd</sup> and the mid-3<sup>rd</sup> century AD. This situation makes it possible that it has to be connected with the existence of the autonomous *koinon* of Cilicia and maybe also with the concession of the *neokoria*. As it is well known, the high priest of the imperial provincial cult was elected not only in the capital of the province but in all cities that progressively obtained the privilege of the *neokoria*<sup>50</sup>: in Cilicia, Tarsos, the capital of the province, and Anazarbos obtained both three *neokoriai*, more or less simultaneously, starting from the age of Hadrian up to the first decades of the 3<sup>rd</sup> century, as inscriptions and coins attest.

It is also worth to stress the connection existing between the charges as the *kilikarchia* with the cities obtaining the title of *metropolis*. An inscription from Sebastopolis in Pontus datable during the reign of Hadrian is explicit on this matter, mentioning a man who *πονταρχήσαντα ἐν τῇ μητροπόλει τοῦ Πόντου Νεοκαισαρείᾳ*<sup>51</sup>. In Cilicia there are clear indications both in numismatic and epigraphic sources of a privileged link between the *kilikarchia* and the *metropoleis* of Tarsos and Anazarbos.

As the *archiereis* involved in the provincial imperial cult performed their duties in the cities provided with the *neokoria*, we may be tempted in considering the *kilikarchai* merely as priests, taking care of the religious practices connected with the festivals in honour of the emperor. Actually an interpretation of the *kilikarches* as equivalent of the *archiereus* of the provincial cult of Cilicia who was also charged of the organisation of the festivals in honour of the emperor has been generally proposed<sup>52</sup>. The above mentioned text of the *Acta Sanctorum* translating the Greek term *kilikarches* in the Latin *sacerdos civitatis Ciliciae*, may be intended as a confirmation of this theory, as the *kilikarches* Terentianus was involved by the governor of the province in the organisation of games at Anazarbus. However, in the few epigraphic data available, in almost

---

<sup>50</sup> It is well known that many cities of the Roman East aimed at the title granting the right of building a provincial sanctuary to the imperial cult and that this often entailed a real competition between cities. Even if the urban community obtaining the *neokoria* had quite certainly the commitment of building and maintaining the sanctuary, the provincial *koinon* still had some prerogatives upon it and celebrated there the provincial cult, possibly with a rotation year by year among the cities provided of *neokoria*. On the *neokoria*, see the recent overall research by Burrell 2004. See also Kirbihler 2008, 110-112.

<sup>51</sup> *Supra* nt. 33.

<sup>52</sup> Frey 1982, 36.

three cases, we have a clear indication of the separate role of *kilikarches* and of *archiereus*, being charges not held at the same time. In the honorary inscription from Tarsos (Catalogue nr. 5) Marcus Aurelius Gaianus was κιλικάρχης ἀπό ἀρχιερωσύνης; in a very fragmentary text from Elaiussa Sebaste (Catalogue nr. 7) the honoured person, whose name is lost, was ἀρχιερεύς πανάρετος ἀπό κιλικαρχίας and covered also other important charges such as that of *gymnasiarchos* and *demiourgos*; in another inscription always from Elaiussa Sebaste (Catalogue nr. 9) Marcus Aurelius Hermophilus was ἀρχιερεύς τῶν Σεβαστῶν ἀπό κιλικαρχίας, and also *gymnasiarchos*. Even if being aware that the *archierosyne* (in absence of a specific geographic indication linking it with the *koinon*) can not necessarily be considered as the priesthood of the provincial imperial cult<sup>53</sup>, this hypothesis may be highly fostered at least in some of the above mentioned cases, taking into account the fact that it is always strictly connected with the *kilikarchia* and that one charge often originates from the other<sup>54</sup>.

All the people becoming *kilikarches* previously held important municipal charges (γυμνασίαρχος, δημιουργός, πανηγυριάρχης, σύνδικος), some of which implying expensive liturgies and offering the opportunity for evergetism<sup>55</sup>. This evokes a wealthy economic situation of these functionaries that could also integrate with their own money the funds of the *koinon* for the organisation of festivals and contests: the period in which *kilikarchai* are attested was particularly difficult from the financial point of view and therefore these contributions were certainly welcomed. On this perspective it is significant that Marcus Aurelius Gaianus (Catalogue nr. 5) is acclaimed *kilikarches* with three epithets, ἀξιολογώτατος and ἀνυπέμβλητος, having a general meaning and used habitually to qualify an individual with high civic qualities, and αὐθαίρετος, indicating that he fulfilled the charge spontaneously without being forced<sup>56</sup>. The wealthy situation of Gaianus was probably

<sup>53</sup> Unfortunately, at the present time, no attestations of a *archiereus Kilikias* exist, but this may be only by chance. Frija 2012, 60-63; 71-74 suggests in a prudential way that when the term *archiereus* is cited alone, without any geographic specification, it must indicate a municipal dignitary.

<sup>54</sup> The preposition ἀπό has to be intended in the sense of “after” (see for instance Robert 1977, 88) and not, as proposed by Reitzenstein 2011, 58-60 for the *lykiarches*, as designing a retired dignitary.

<sup>55</sup> Fernoux 2004, 356-358. For comparisons with other Anatolian provinces, see also Bekker-Nielsen 2016, 373.

<sup>56</sup> Robert 1977, 88-89. For the connection of the local corporations (such as in the

strictly connected to his position of president-patron of the porters' corporation of the *σειτική* agora. Hemerios (Catalogue nr. 4), after being honoured with three crowns as *demiourgos*, *kilikarches* and *gymnasiarchos*, raised to the consulship; it is worth to underline that ὑπατος is overwritten upon a *rasura*, where before probably the title of *hippeus* was indicated<sup>57</sup>. From the onomastics we are aware that the *kilikarchai* were members of prominent families and that most of them were Roman citizens: this is the case of the just mentioned consul Hemerios, of M. Aurelius Gaianus (Catalogue nr. 5), of Domitius Felix (Catalogue nr. 6) and of Marcus Aurelius Hermophilus (Catalogue nr. 9).

To conclude, the magistrates bearing the title of a geographical name plus -άρχης, such as the *kilikarches*, had the office of presiding over the provincial council of a province (*koinon*) or the *koinon* of a subdistrict of the province in the cases of multicephale provinces (*koinoboulion*)<sup>58</sup>. As the investigation on the combination of titles demonstrates, their charge was firstly of political and jurisdictional nature, in representation of the provincial people to the Senate and Emperor of Rome. Within the office of presiding over the provincial assemblies of each district (*eparcheia*) and of organising federal festivals, they were also somehow involved in the organisation of the imperial cult. This last was, on my opinion, a specific prerogative of the *archiereis*, but the duties of the two charges may have been overlapping and this generated the terminological confusion sometimes attested in ancient sources. Certainly the *kilikarchai* and similar functionaries were responsible for the spectacles for the assembly of their province (mainly chariot races, theatrical entertainments and animal hunts or gladiatorial games) and performed expensive liturgies. We may also postulate an evolution during the centuries of their competences<sup>59</sup>. Since the beginning of the 4<sup>th</sup> century AD., the ambiguity

---

case under examination that of *frumentarii*) and the *kilikarchia*, see Edlmann-Singer 2015, 258.

<sup>57</sup> The glorious title of consul replaced a word that was in line with the metric structure of the epigram, whereas the new term is a metrical error. Drew-Bear 1975, 302; Robert 1977, 92-93; SEG 26, 1457.

<sup>58</sup> Sartre 1995, 194-196; Sartre 2001, 168; Vitale 2016, 102-105 (at page 97 he proposes a sort of diplomatic solution, considering these functionaries as "priests who also held the presidency (ἀρχή) over an area that covered the territory of an ἔθνος").

<sup>59</sup> As already stated (*supra* nt. 5), a *kilikarches-sacerdos civitatis Ciliciae* organized, during Diocletian's reign, the games in the amphitheatre of Anazarbus where St. Tarachus, Probus and Andronicus were martyred. For a thorough analysis of the tasks of the *syriarches* in the 4<sup>th</sup> century AD, see Liebeschuetz 1959.

between *kilikarches* and *archiereus* probably came to an end and the officers bearing the title *ethne* plus *-arches* were unquestionably priests, even if always maintaining other responsibilities<sup>60</sup>.

### Catalogue of the inscriptions

1) TARSOS. AD 222-235. Statue base? Found near the Ulu Cami, in the river.

Bibl.: Waddington 1883, 281-282, nr. 1; IGR III 879.

- [Αὐτοκράτορα Καίσαρα Μ(ἄρκον) Αὐρήλιον Σεουήρον]  
 Ἀλέ[ξανδρον Σ]ε[βασ]τὸν Ε[ύσεβῆ]  
 [Εὐτυχῆ Ἀλεξανδριανὴ Ἄντωνει]-  
 νιανὴ Σεουηριανὴ Ἄδριανὴ  
 Τάρσος, ἡ πρ[ώ]τη καὶ  
 5 μεγίστη καὶ καλλίστη  
 μητρόπολις τῶν γ' ἐπ[αρχειῶν]  
 Κιλικίας Ἰσαυρίας Λυκα[ονίας]  
 προκαθε[ζ]ομένη, καὶ [β' νεω]-  
 κόρος, [καὶ] τετειμημένη  
 10 μόνη δημιουργίαις τ[ε καὶ]  
 Κι[λ]ικαρχίαις ἐπαρχικ[ῶ]ν, ἐ-  
 λευθέρ[ω] κοινο[β]ουλ[ίω]  
 καὶ ἐτέραις πλ[ε]ίσται[ς καὶ]  
 μεγίσταις καὶ ἐ[ξ]αι[ρέτοις]  
 15 δωρεαῖς [---]  
 [ἀφιερῶ]σαντος Ὀστορ[ίου]  
 [--- τοῦ λαμπ]ροτάτου [ὑπ]ατ[ικοῦ]  
 [. . . . .]ΜΙΥΜΤΟΝ  
 [--- 3 lines not readable]

2) TARSOS. AD 222-235. Statue base ? Found in a wall of the Yeni Hamam near the Ulu Cami.

Bibl.: Langlois 1854, 22-23, nr. 46; Le Bas - Waddington 1870, nr. 1480; Waddington 1883, 282-283, nr. 2; OGIS II 578; IGR III 880;

<sup>60</sup> Sartre 2001, 171. This may be confirmed by the *Codex Iustiniani*, explicitly referring to these officers as priests. *Cod. Iust.* 5. 27, 1: *Senatores seu perfectissimos, vel quos in civitatibus duumviralitas vel sacerdotii, id est phoenicarchiae vel syriarchiae, ornamenta condecorant.*



Lamingier-Pascher 1974, 32, nr. 1. Cfr. Guerber 2009, 185-186; Rumscheid 2000, 27, nt. 183.

- [--- 4 lines not readable]
- 5 ὑπὲρ [σωτηρίας καὶ ---]  
 τοῦ κυρίου ἡμῶ[ν Αὐτο]-  
 κράτορος [Μ. Αὐρηλίου]  
 Σεουήρου Ἀλε[ξάνδρ]-  
 [ου] Εὐσεβοῦς Εὐτυχ[οῦς]
- 10 Ἀλεξανδριανὴ [Σεουηρια]-  
 νὴ Ἀντωνεινιανὴ [Ἀδριανὴ]  
 Τάρσος, ἡ πρώτη κα[ὶ] μεγίστη]  
 καὶ καλλίστη μητρ[ό]πολις]
- 15 τῶν γ' ἐπαρχειῶν Κιλι[κ]ία[ς]  
 Ἰσαυρίας Λυκαονίας προ[κἀ]-  
 θεζομένη καὶ β' νεωκόρο[ς],  
 μόνη τετειμημένη δημι-  
 ουργίαις τε καὶ Κιλικαρχία[ις]
- 20 ἐπαρχικῶν καὶ ἐλευθέρω κ[οι]-  
 νοβουλίᾳ καὶ ἐτέραις πλε[ῖ]-  
 σταις καὶ μεγίσταις καὶ ἐξαι-  
 ρέτοις δωρεαῖς.  
 [[τὸν [π]ροστά[τ]ην]].

3) TARSOS. AD 222-235. Marble statue base. Found in the Madrasa Kubat Paşa.

Ht. 0,84 m; width 0,46 m. Letters 0,02 m.

Bibl.: Lafli - Bru 2015, 220-223, nr. 4

- [---]  
 [---]  
 ἰδὸν θεοῦ Ἀν[τωνείνο]υ τοῦ  
 μεγάλου Ταρσέων δημιουργοῦ,
- 5 [[Ἀλεξανδριανῆ]] Σεουηριανὴ  
 Ἀντωνεινιανὴ Ἀδριανὴ Τάρ-  
 σος, ἡ πρώτη καὶ με[γ]ίστη καὶ  
 καλλίστη μητρ[ό]πολις τῶν γ'  
 ἐπαρχειῶν Κιλικίας Ἰσαυρίας
- 10 Λυκαονίας προκ[α]θεζομένη, κ-

- αὶ β' νεωκόρος τετειμημένη  
 μόνη δημιουργίαις τε καὶ κίλι-  
 καρχίαις ἐπαρχικῶν καὶ ἔλευ-  
 θέρῳ κοινοβουλίῳ καὶ ἑτέραις  
 15 πλείσταις καὶ μεγίσταις καὶ ἑξαι-  
 ρέτοις δωρεαῖς.  
 Ἐπὶ Ὀστωρίου Εὐοδιανοῦ [τοῦ]  
 λαμπροτάτου στρατηγ[οῦ]  
 ὑπάτου ἀποδεδειγμέ[νου].  
 20 Καθὰ ὑπέσχετο Μ[---]  
 Ἡρακλείδης το[ῦ ... ἱερεὺς Δήμη-]  
 τρος διὰ βίου [---]  
 ΑΘΗ [---]

4) TARSOS. Epigram on marble statue base. End of 2<sup>nd</sup>-beginning of 3<sup>rd</sup> century AD. Found in Tarsos near the railway station.

Ht. 1,52 m; width 0,71 m; depth 0,56 m. The first line is written on the fascia crowning the upper mouldings, all the other lines on the body of the basis. The upper portion of the monument is decorated with angular acroteria shaped as palmette and with a rosette in the centre.

Bibl.: Ramsay 1883, 325-327, nr. 54; Wilhem 1902; IGR III 883; Robert 1949, 197-205, pl. XXIV; Daux 1976 (with bibl. page 249, nt. 3); SEG 26, 1457; Daux 1977. Cfr. Robert 1977, 92-94; Drew-Bear 1975; Dagron - Feissel 1987, 66; 77, nt. 48.

- Εὐτύχι Ἡμέρι. *hedera*  
*vacat*  
 Ῥωμαίων ὑπάτον, μέγ' ἕξο-  
 χον ἐν Κιλικέσσι, εἵνεκα  
 καὶ παιδὸς πανυπέρτατον ἐν  
 5 πολιήταις, τούτῳ γὰρ βασιλῆς  
 δώκαν γέρας ὄφρα οἱ υἱὸς συνκλή-  
 του βουλῆς μετέχοι πολυκυδέα  
 τειμήν, τρεῖς στεφάνους ἐξῆς  
 [ἀ]ναδησάμενον παναρίστους  
 10 δημιουργὸν ΠΑΠΕΙΝ κιλικάρχην  
 γυμνασίαρχον σύνδικον ἀγνότα-  
 τον, βουλῆς στέφος, εὐγενὲς αἶμα  
 Δήμητρος θεράποντες ἀγακλέα τόνδ' ἀνέ-

- θηκαν· ἐπὶ γραμματέων τῶν περὶ Νέω-  
 15 να τὸ β' καὶ Λούκιον τὸ β' καὶ Ἀλέξανδρον  
 τὸ β' καὶ Μυραγένην τὸ β'· οἱ αὐτοὶ γραμμα-  
 τεῖς τὴν στατίωνα ἐκ τῶν ἰδίων τῶ ἱερῶ συνεργίῳ.

5) TARSOS. Marble statue base. 3<sup>rd</sup> century AD. Found in the garden of the house of a certain Abdülkadir. Preserved in the Museum of Adana (Fig. 5).

Ht. 1,50 m; width 0,65 m; depth 0,45 m. Letters: 0,03 m.

Bibl.: Robert 1977, 88-92, fig. 16; SEG 27, 947. Cfr. Robert 1961, 177; Dagron - Feissel 1987, 67.

- Ἀγαθῇ τύχῃ.  
 Μᾶρκον Αὐρήλιον  
 Γαϊανὸν Κοσαναί-  
 ου, τὸν ἀξιολογώ-  
 5 τατον καὶ αὐθαίρε-  
 τον καὶ ἀνυπέρβλη-  
 τον κιλικάρχην ἀπὸ  
 ἀρχιερωσύνης καὶ  
 πανηγυριάρχην το[ῦ]  
 10 Πατρώου καὶ Ἀργεί-  
 ου Ἀπόλλωνος, *vacat*  
 τὸν ἀπερίεργον  
 σύνδικον τὸ συνέρ-  
 γιον τῶν ἐν τῇ σειτικ[ῇ]  
 15 ὠμοφόρων, τὸν ἑαυτῶν  
 προστάτην, διὰ γραμματέ-  
 ων Πομπωνίου Παντα-  
 γάθου καὶ Τιτιανοῦ δῖς.

6) FLAVIOPOLIS. Limestone altar. 1st-2nd century AD. Found in the city of Kadirli. Lost.

Bibl.: Heberdey - Wilhelm 1896, 32, nr. 77; IGR III 912; Sayar 2004, 236, nr. 29. Cfr. Pilhofer 2006, 220; Reitzenstein 2011, 58-59.

- [Διὶ Σωτῆρι καὶ θεοῖς  
 Ὀλυμπίοις Δομ(έτιος) Φήλ(ιξ)  
 Κρονίδης ἀπὸ κιλικαρχείας.

7) ELAIUSSA SEBASTE. Limestone statue base. Mid-2<sup>nd</sup>-beginning of 3<sup>rd</sup> century AD. Reemployed in the Byzantine basilica of the agora (97.I.007). Preserved *in situ* (Fig. 1).

Ht. 1,50 m; width 0,602; depth 0,55-0,56 m. Letters 0,04-0,042 m.

Bibl.: Borgia – Sayar 1999, 328-329, nr. 2, fig. 237; SEG 49, 1950; Borgia 2010, 141-142, nr. 2, fig. 160; SEG 60, 1577; AE 2010, 1682.

- [---]ΣΙ[---]  
 ἀπὸ κιλικαρ[χία]ς [---]  
 [δ]ημιουργί[α]ς [--- γυ]-  
 [μ]νασιαρχίας ΦΙΛ[---]  
 5 τὸν ἀρχιερέα παν[άρ]-  
 [ετ]ρον [---] ΓΙ [· τ]ὸν δ[ὲ]  
 [ἀν]δριάντα ἀνέστ[η]σεν  
 [---]ΑΦΑ[·]ΠΑΝΑ[---]  
 [---]ΥΠΟ[---]ΓΙΕΦΕ[---]  
 10 τῆς αἰωνίου ἀρχιερωσύνης

8) ELAIUSSA SEBASTE. Fragment of limestone statue base. Mid-2<sup>nd</sup>-beginning of 3<sup>rd</sup> century AD. Found in the Byzantine basilica of the agora (97.I.004). Preserved in the excavation deposit of Elaiussa Sebaste.

Ht. 0,48 m; width 0,18-0,22 m; depth 0,12-0,18 m. Letters 0,04-0,045 m.

Bibl.: Borgia – Sayar 1999, 330-331, nr. 4; SEG 49, 1952; Borgia 2010, 147, nr. 5.

- [---]ΟΙΣ[---]  
 [--- ἀπὸ κιλ]ικαρ[χίας ---]  
 [---]ΩΝ[·]ΕΦΙ[---]  
 [---]ΤΙ[·]ΚΑ[---]  
 [---]Ν[---]  
 [---]Ω [---]

9) ELAIUSSA SEBASTE. Limestone statue base. End of 2<sup>nd</sup>-beginning of 3<sup>rd</sup> century AD. Reemployed upside down in the Byzantine basilica of the agora (02.I.001). Preserved *in situ* (Fig. 2).

Ht. 0,657 m; width 0,763 m; depth 0,48 m. Letters 0,38-0,42 m.

Bibl.: Borgia 2010, 144-146, nr. 4, fig. 162; SEG 60, 1579; AE 2010, 1683.

- [---]  
καὶ αἰωνίαν ἱερίαν τῆς Νέας Τύχης τῆς πόλεως  
Μ. Αὐρ. Ἐρμόφιλος τρὶς ἀπὸ κιλικαρχίας  
[…… ἀ]ρχιερεὺς τῶν Σεβαστῶν  
5 [καὶ τοῦ οἴκου αὐ]τῶν καὶ γυμνα[σίαρχος]  
[---]

## Bibliography

- ACTA SANCTORUM: C. Byeo, J. Bueo, J.B. Fonsono, Acta Sanctorum Octobris. Tomus Quintus, Bruxellis 1786.
- BALLAND - LE ROY 1984: A. Balland - Ch. Le Roy, Le monument de Titus Flavius Hermogénès au Létoon de Xanthos, RA, 1984, 325-349.
- BEHRWALD 2000: R. Behrwald, Der Lykische Bund. Untersuchungen zu Geschichte und Verfassung (Antiquitas 1), Bonn 2000.
- BEKKER-NIELSEN 2016: T. Bekker-Nielsen, Leading men, in: A. Kolb - M. Vitale (edd.), Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation, Berlin 2016, 367-386.
- BORGIA 2010: E. Borgia, Le iscrizioni di età romana e bizantina, in: E. Equini Schneider (ed.), Elaiussa Sebaste III, L'agora romana, Istanbul 2010, 141-163.
- BORGIA - SAYAR 1999: E. Borgia - M.H. Sayar, Iscrizioni inedite provenienti dalle campagne di scavo 1996-1997, in: E. Equini Schneider (ed.), Elaiussa Sebaste I. Campagne di Scavo 1995-1997, Roma 1999, 327-341.
- BOSCH 1967: E. Bosch, Quellen zur Geschichte der Stadt Ankara im Altertum, Ankara 1967.
- BURRELL 2004: B. Burrell, *Neokoroi*. Greek Cities and Roman Emperors, Leiden-Boston 2004.
- CAMIA 2011: F. Camia, *Theoi Sebastoi*. Il culto degli imperatori romani in Grecia (*Provincia Achaia*) nel secondo secolo d.C., Meletemata 65, Atene 2011.
- CAMIA 2016: F. Camia, Between Tradition and Innovation: Cults for Roman Emperors in the Province of Achaia, in: A. Kolb - M. Vitale (edd.), Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation, Berlin 2016, 255-283.
- CAMPANILE 1994: D. Campanile, I sacerdoti del koinon d'Asia (I sec. a.C.-III sec. d.C.). Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco, Studi Ellenistici 7, Pisa 1994.
- CAMPANILE 2003: D. Campanile, Note sullo studio delle élites locali nelle province orientali in età romana: l'esempio dell'Asia, RCCM 2, 2003, 307-316.
- CAMPANILE 2016: D. Campanile, Specificità delle origini e dello sviluppo del culto imperiale in Licia, in: A. Kolb - M. Vitale (edd.), Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation, Berlin 2016, 79-95.

- DAGRON - FEISSEL 1987: G. Dagron - D. Feissel, *Inscriptions de Cilicie*, Paris 1987.
- DALAISSON 2016: J. Dalaisson, *Néocorie et koinon: les attestations et représentations du culte impérial fédéral sur les monnaies provinciales romaines du nord de l'Asie Mineure (Pont, Paphlagonie et Arménie mineure)*, in: A. Kolb - M. Vitale (edd.), *Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation*, Berlin 2016, 189-228.
- DAUX 1976: G. Daux, *À propos d'une inscription honorifique de Tarse*, ZPE 20, 1976, 249-252.
- DAUX 1977: G. Daux, *Le consul Papeis de Tarse*, Epigraphica 39, 1977, 51-70.
- DEININGER 1965: J. Deininger, *Die Provinziallandtage der römischen Kaiserzeit von Augustus bis zum Ende des dritten Jahrhunderts n. Chr.*, München/Berlin 1965.
- DREW-BEAR 1975: Th. Drew-Bear, *Two Ghost-Words and a Consul: Inscriptions of Pergamum and Tarsus*, HSPh 79, 1975, 301-303.
- EDELMANN-SINGER 2015: B. Edelmann-Singer, *Koina und Concilia. Genese, Organisation und sozioökonomische Funktion der Provinziallandtage im römischen Reich*, Habes 57, Göttingen 2015.
- ENGELMANN 2000: H. Engelmann, *Asiarchs*, ZPE 132, 2000, 173-175.
- ENGELMANN 2005: H. Engelmann, *Archiereis und Lykiarch (Zu TAM II 1, 175)*, ZPE 154, 2005, 181-182.
- ENGELMANN 2006: H. Engelmann, *Zur Lykiarchie*, ZPE 158, 2006, 183-186.
- FERNOUX 2004: H.-L. Fernoux, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (IIIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.). Essai d'histoire sociale*, Lyon 2004.
- FREY 1982: L. Frey, *Das Bildnis eines Kaiserpriesters aus Pompejopolis in Kilikien*, AW 13.3, 1982, 27-39.
- FRIESEN 1999a: S.J. Friesen, *Asiarchs*, ZPE 126, 1999, 275-290.
- FRIESEN 1999b: S.J. Friesen, *Highpriests of Asia and Asiarchs: Farewell to the Identification Theory*, in: P. Scherrer - H. Taeuber - H. Thür (edd.), *Steine und Wege. Festschrift für Dieter Knibbe zum 65. Geburtstag*, Österreichisches Archäologisches Institut Sond. 32, Wien 1999, 303-307.
- FRIJA 2012: G. Frija, *Les Prêtres des empereurs. Le culte impérial civique dans la province romaine d'Asie*, Rennes 2012.
- GAEBLER 1929: H. Gaebler, *Das κοινοβούλιον ἐλεύθερον in Tarsos und Anazarbos*, Zeitschrift für Numismatik 39, 1929, 313-331.
- GUERBER 2009: E. Guerber, *Les cités grecques dans l'Empire romain. Les privilèges et les titres des cités de l'Orient hellénophone d'Octave Auguste à Dioclétien*, Rennes 2009.
- HEBERDEY - WILHELM 1896: R. Heberdey - A. Wilhelm, *Reisen in Kilikien, ausgeführt 1891 und 1892*, Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien 44, Wien 1896.
- İNAN - ROSENBAUM 1966: J. İnan - E. Rosenbaum, *Roman and Early Byzantine Portrait Sculpture in Asia Minor*, London 1966.

- İNAN - ALFÖLDI-ROSENBAUM 1979: J. İnan - E. Alföldi-Rosenbaum, Römische und frühbyzantinische Porträtplastik aus der Türkei. Neue Funde, Mainz am Rhein 1979.
- KEARSLEY 1988: R.A. Kearsley, A Leading Family of Cibyra and Some Asiarchs of the First Century, *AS* 38, 1988, 43-51.
- KIRBIHLER 2008: F. Kirbihler, Les grands-prêtres d'Éphèse: Aspects institutionnels et sociaux de l'asiarchie, in: A.D. Rizakis - F. Camia (edd.), *Pathways to power: civic elites in the Eastern part of the Roman Empire* (Proceedings of the International Workshop held at Athens, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 19 december 2005), Athens 2008, 107-149.
- LAFLI - BRU 2015: E. Lafli - H. Bru, Chronique d'Orient – Chronique 2015. Inscriptions gréco-romaines d'Anatolie IV, *DHA* 41.2, 2015, 216-223.
- LAMINGER-PASCHER 1974: G. Laminger-Pascher, Kleine Nachträge zu kilikischen Inschriften, *ZPE* 15, 1974, 31-68.
- LANGLOIS 1854: V. Langlois, Inscriptions grecques, romaines, byzantines et arméniennes de la Cilicie, Paris 1854.
- LE BAS - WADDINGTON 1870: P. Le Bas - W.H. Waddington, Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure. Inscriptions grecques et latines, Paris 1870.
- LE GUEN-POLLET 1989: B. Le Guen-Pollet, Sébastopolis du Pont (Sulusaray). Documents littéraires et inscriptions déjà publiées de la cité, *EA* 13, 1989, 51-86.
- LIEBESCHUETZ 1959: W. Liebeschuetz, The Syriarch in the Fourth Century, *Historia* 8, 1959, 113-126.
- MAREK 1993: Ch. Marek, Stadt, Ära und Territorium in Pontus-Bithynia und Nord-Galatia, *Istanbulur Forschungen* 39, Tübingen 1993.
- MIRANDA 1990: E. Miranda, *Iscrizioni greche d'Italia*. Napoli, I, Roma 1990.
- MITCHELL 1977: S. Mitchell, R.E.C.A.M. Notes and Studies No. 1: Inscriptions of Ancyra, *AS* 27, 1977, 63-103.
- MITFORD 1991: T.B. Mitford, *Inscriptiones Ponticae: Sebastopolis*, *ZPE* 87, 1991, 181-243.
- MORETTI 1953: L. Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953.
- PILHOFER 2006: S. Pilhofer, Romanisierung in Kilikien? Das Zeugnis der Inschriften, München 2006.
- RAMSAY 1883: W.M. Ramsay, Unedited inscriptions of Asia Minor, *BCH* 7, 1883, 297-328.
- RAMSAY 1907: W.M. Ramsay, *The Cities of St. Paul. Their Influence on his Life and Thought. The Cities of Eastern Asia Minor*, New York 1907.
- REITZENSTEIN 2011: D. Reitzenstein, *Die lykischen Bundespriester. Repräsentation der kaiserzeitlichen Elite Lykiens*, Berlin 2011.
- ROBERT 1949: L. Robert, *Hellenica VII. Recueil d'épigraphie de numismatique et d'antiquités grecques*, Paris 1949.
- ROBERT 1960: L. Robert, *Hellenica XI-XII. Recueil d'épigraphie de numismatique et d'antiquités grecques*, Paris 1960.

- ROBERT 1961: L. Robert, Voyage en Grèce et en Cilicie, CRAI, 1961, 173-179.
- ROBERT 1977: L. Robert, Documents d'Asie Mineure. IV. Deux inscriptions de Tarse et d'Argos, BCH 101, 1977, 88-132.
- ROUECHÉ 1993: Ch. Roueché, Performers and Partisans at Aphrodisias in the Roman and Late Roman periods, JRS Monographs 6, London 1993.
- RUMSCHEID 2000: J. Rumscheid, Kranz und Krone. Zu Insignien, Siegespreisen und Ehrenzeichen der römischen Kaiserzeit, Istanbul Forschungen 43, Tübingen 2000.
- SARTRE 1995: M. Sartre, L'Asie Mineure et l'Anatolie d'Alexandre à Dioclétien. IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C./III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C., Paris 1995.
- SARTRE 2001: M. Sartre, Les manifestations du culte impérial dans les provinces syriennes et en Arabie, in: Rome et ses provinces. Genèse & diffusion d'une image du pouvoir. Hommages à Jean-Charles Balty, Bruxelles 2001, 167-186.
- SAYAR 2000: M.H. Sayar, Die Inschriften von Anazarbos und Umgebung. I. Inschriften aus dem Stadtgebiet und der nächsten Umgebung der Stadt, IGSK 56, Bonn 2000.
- SAYAR 2004: M.H. Sayar, V. Appendix: Inschriften, in: K. Ehling - D. Pohl - M.H. Sayar (edd.), Kulturbegegnung in einem Brückenland. Gottheiten und Kulte als Indikatoren von Akkulturationsprozessen im Ebenen Kilikien, Asia Minor Studien 53, Bonn 2004, 221-259.
- SNG LEVANTE: E. Levante, Sylloge Nummorum Graecorum. Switzerland I. Levante-Cilicia, Berne 1986.
- SNG FRANCE 2: E. Levante, Sylloge Nummorum Graecorum, France 2. Cabinet des Médailles. Cilicie, Paris-Zürich 1993.
- SNG LEVANTE-SUPL.: E. Levante, Sylloge Nummorum Graecorum, Switzerland I. Cilicia, Supplement 1, Zürich 1993.
- SNG TAHBERER: B. Tahberer, Sylloge Nummorum Graecorum, B. Tahberer birikimi antik Kilikia sikkeleri derlemesi/Ancient Cilician coins from the collection of B. Tahberer, Vancouver 2014.
- ŞAHİN 2006: S. Şahin, Der Disput der "viri docti" über die Lykiarchie gelöst? Dokumente von Lykiarchen aus der Familie der Dionysii aus Neisa, Gephyra 3, 2006, 29-47.
- ŞAHİN 2012 : S. Şahin, Nochmal über die Lykiarchie, Gephyra 9, 2012, 119-123.
- ŞAHİN 2014: S. Şahin, The "Lykiarkhes" Question, Gephyra 11, 2014, 1-13.
- VITALE 2012: M. Vitale, Eparchie und Koinon in Kleinasien von der ausgehenden Republik bis ins 3. Jh. n. Chr., Asia Minor Studien 67, Bonn 2012.
- VITALE 2013: M. Vitale, Koinon Syrias. Priester, Gymnasiarchen und Metropoleis der Eparchien im kaiserzeitlichen Syrien, Berlin 2013.
- VITALE 2016: M. Vitale, 'Priest'-'Eparchy-arch'- 'Speaker of the ethnos'. The Areas of Responsibility of the Highest Officials of the Eastern Provincial Imperial Cult, Mnemosyne 69, 2016, 82-111.



- WADDINGTON 1883: W.H. Waddington, *Inscriptions de Tares (sic)*, BCH 7, 1883, 281-292.
- WEISS 1979: P. Weiss, Die Abkürzungen ΓΒ und ΓΓ auf den spätkaiserzeitlichen Münzen von Tarsos und Anazarbos, *Chiron* 9, 1979, 545-552.
- WILHELM 1902: A. Wilhelm, ΕΥΤΥΧΕΙ ΕΥΓΕΝΙ, *WS* 23, 1902, 596-600.
- ZIEBARTH 1940: E. Ziebarth, s.v. κιλικάρχης, in: *RE*, Suppl. VII, 1940, 821.
- ZIEGLER 1977: R. Ziegler, Münzen Kilikiens als Zeugnis kaiserlicher Getreidespenden, *JNG* 27, 1977, 29-67.
- ZIEGLER 1985: R. Ziegler, Städtisches Prestige und kaiserliche Politik. Studien zum Festwesen in Ostkilikien im 2. und 3. Jahrhundert n. Chr., Düsseldorf 1985.
- ZIEGLER 1993: R. Ziegler, Kaiser, Heer und städtisches Geld. Untersuchungen zur Münzprägung von Anazarbos und anderer ostkilikischer Städte, *Denk-Wien* 234, Wien 1993.
- ZIEGLER 1995: R. Ziegler, Zur Einrichtung des kilikischen Koinon. Ein Datierungsversuch, in: *Studien zum antiken Kleinasien III*, *Asia Minor Studien* 16, Bonn 1995, 183-186.
- ZIEGLER 1999: R. Ziegler, Das Koinon der drei Eparchien Kilikien, Isaurien und Lykaonien im späten 2. und frühen 3. Jahrhundert n. Chr., in: *Studien zum antiken Kleinasien IV*, *Asia Minor Studien* 34, Bonn 1999, 137-151.
- ZIMMERMANN 2007: M. Zimmermann, Die Archiereis des lykischen Bundes. Prosopographische Überlegungen zu den Bundespriestern, in: K. Fuhrmeister (ed.), Ch. Schuler (ed.), *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz*, *Actes du colloquium*, München, 24-26. Februar 2005, Wien 2007, 111-120.



Fig. 1. Detail of the inscription from Elaiussa Sebaste (Catalogue nr. 7) (photo author).

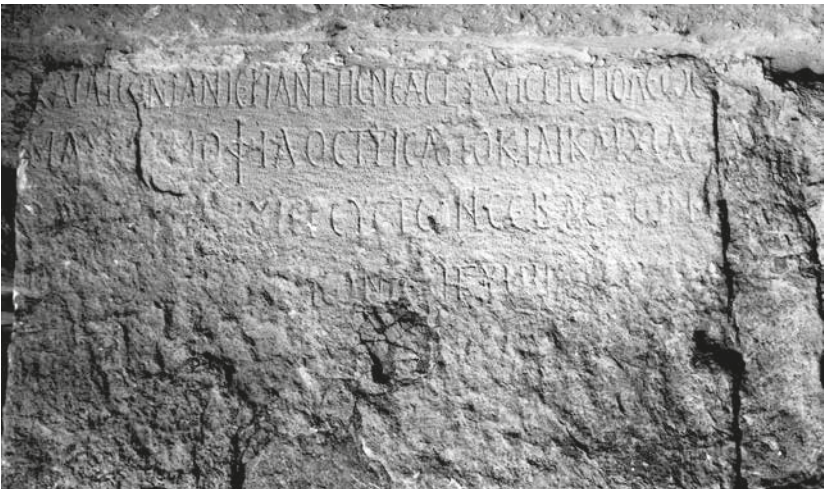


Fig. 2. Inscription from Elaiussa Sebaste (Catalogue nr. 9) (photo author).



Fig. 3. Coin from Tarsus representing on the reverse the crown of the *kilikarchia* (Volusian, 251-253 AD) (SNG France, nrr. 1484-5; cf. SNG Levante-Suppl., nr. 268).



Fig. 4. Bust of a *kilikarches* in the Adana Museum (photo author).



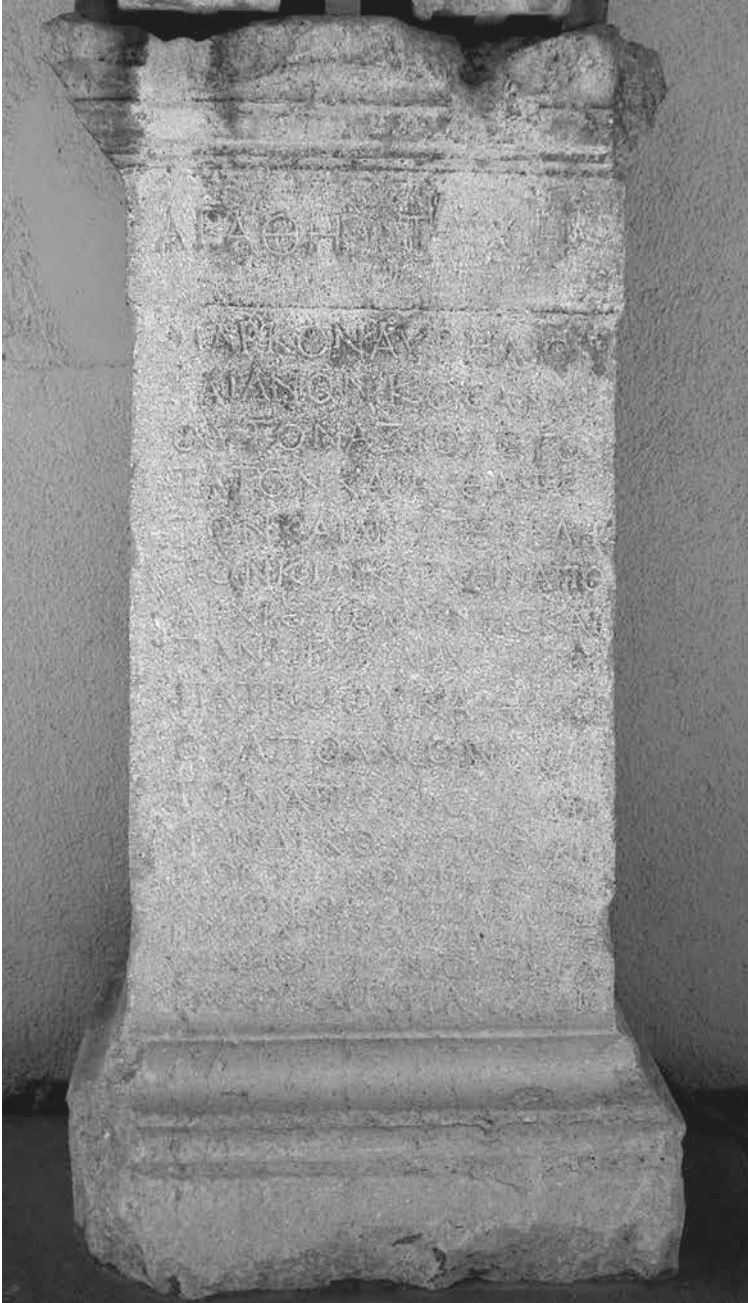


Fig. 5. Inscription from Tarsos in the Adana Museum (Catalogue nr. 5) (photo author).